

220.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-----------------------------|---|----------------------------|
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa | 12429 | MELLINI | 12446 |
| Disegni di legge: | | PAZZAGLIA | 12433 |
| <i>(Approvazione in Commissioni)</i> | 12459 | PENNACCHINI, <i>Relatore</i> | 12430 |
| <i>(Presentazione)</i> | 12429, 12458 | PRETI | 12449 |
| Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): | | ROBALDO | 12455 |
| Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente rinvio delle elezioni dei consigli provinciali e dei consigli comunali (1777) | 12430 | VERNOLA | 12455 |
| PRESIDENTE | 12430, 12431, 12436, 12439, | Proposte di legge (Annunzio) | 12428 |
| BARBERA | 12446 | Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) | 12459 |
| BOZZI | 12451 | Commemorazione del deputato Giorgio La Pira: | |
| DARIDA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 12448 | PRESIDENTE | 12425 |
| FACCIO ADELE | 12431 | ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> | 12427 |
| FERRARI MARTE | 12454 | Sostituzione di un commissario | 12429 |
| GALASSO | 12451 | Votazioni segrete | 12431, 12437, 12444 |
| GUARRA | 12448 | Votazione segreta di un disegno di legge | 12456 |
| | 12450 | Risoluzioni (Annunzio) | 12459 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 12459 |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

MAZZARINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Commemorazione del deputato Giorgio La Pira.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*).

Onorevoli colleghi, siamo qui oggi a ricordare Giorgio La Pira, un collega che ha svolto un'opera di grande rilievo fra di noi, in quest'aula, e ha dato un contributo di alto valore alla elaborazione della legge fondamentale che ci regola, la Costituzione repubblicana, in quell'epoca intensa e feconda in cui furono gettate le basi dello Stato repubblicano e la cultura stessa del nostro paese, politica e giuridica, compì un vero e proprio balzo in avanti.

Quando, giorni or sono, da Firenze giunse la notizia della sua morte, il cordoglio è stato unanime. Confesso che sono rimasto un poco sorpreso per lo scarto tra le polemiche che egli suscitò in vita e l'ampiezza incontrovertibile dei riconoscimenti che c'è stata al momento della sua scomparsa. Si può pensare che, al cospetto della morte, sopite le passioni che si determinarono di fronte a certe sue iniziative, sia stata resa giustizia al valore dell'uomo, si sia giunti ad una più serena comprensione del contributo che egli ha dato alla rinascita del paese e alla costruzione di una democrazia repubblicana. E tuttavia resta in me il dubbio che anche questa possa essere una via per mettere da parte una figura che è stata forte, pungente, « scomoda », per liberarsi dagli interrogativi, dai problemi, dalle anticipazioni che egli recò nella sua vita così intensa e tormentata, in quella continua tensione spirituale e politica che fu sua.

Tutti — si può dire — hanno reso omaggio alla profonda passione morale dell'uomo, al suo disinteresse, alla coerenza di una vita che l'ha condotto alla morte povero nel senso letterale, « materiale » del termine. Non sono valori frequenti nel nostro tempo.

E tanti, di fronte a ciò, forse ne hanno concluso che La Pira sia stato un « candido »; un utopista da rispettare ma da mettere da parte, un « profeta disarmato », un po' « matto » semmai, come devono essere, secondo un certo senso corrente, i profeti disarmati. Ma fu davvero questo e solo questo Giorgio La Pira?

Francamente io non lo credo. Io trovo, anzi, che egli sia stato uno più « politico » di tanti altri, direttamente e radicalmente immerso nel concreto della politica: si intende, nella politica come egli giustamente la intendeva, come creatività, come costruzione di una nuova gerarchia di valori, come lettura dei segni dei tempi, e non come macchina di potere. E credo che, nelle forme proprie del suo pensiero, egli abbia saputo leggere nelle pieghe complicate delle questioni del nostro tempo più di tanti cosiddetti « esperti » o sottili navigatori.

Ricordiamoci gli articoli famosi sulla « attesa della povera gente », che tanto clamore ed aspre risposte suscitarono al momento in cui apparvero su *Cronache sociali*. A leggerli superficialmente possono sembrare ingenui e del tutto sommari, se misurati dal punto di vista della scienza economica allora corrente nel nostro paese. E invece, a guardar bene, al fondo di quel ragionamento, apparentemente semplicistico, su ciò che significa, a livello della stessa dimensione economica, l'esistenza di una massa di disoccupati, esclusi dal mondo produttivo, chiamati a « consumare senza produrre » — come egli diceva — al fondo della denuncia appassionata che egli faceva dello spreco di risorse umane e materiali, della dispersione di « talenti » — ancora una sua parola — che da ciò scaturiva, c'era la cognizione del problema fondamentale del nostro tempo, della soglia critica cui è giunto lo sviluppo della civiltà borghese. È vero o no che dietro tante discussioni nostre attuali, di questi mesi, di questi giorni, c'è oggi in modo pressante quel tema, quel bisogno di piano che egli sottolineava allora, un quarto di secolo fa, e quel cimento nuovo al quale egli sosteneva essere chiamato lo Stato nuovo, lo Stato moderno? È vero o no che nelle forme brevi, apodittiche, che gli erano

proprie, c'era in quelle tesi una visione che andava oltre lo stesso orizzonte italiano e individuava un punto di crisi generale della società moderna, una incapacità di questa società di rispondere a bisogni profondi, ineludibili, che poi abbiamo visto esplodere drammaticamente non solo nelle grandi lotte sociali dell'ultimo quindicennio qui in Italia, ma anche nei paesi economicamente più avanzati dell'occidente, in Francia, in Inghilterra, in Germania, negli stessi Stati Uniti?

Sembrava allora una sovrapposizione volontaristica, moralistica alle leggi ferree dell'economia. Ed era invece in qualche modo un tentativo di ripensare l'economia a livello nuovo, politico, statale, come ormai stava diventando obbligato per le dimensioni stesse che era venuta assumendo la società capitalistica. Ci fu da qualche parte ironia — lo ricordate — sul modo con cui egli adempiva al suo compito di sindaco di Firenze. Ma se sindaco vuol dire oggi non chiudersi nella pura amministrazione di alcuni servizi, se sindaco vuol dire collocare se stessi al livello nazionale ed internazionale richiesto dai problemi delle civiltà urbane attuali, non si può negare che La Pira sentì profondamente questa moderna « politicità » del suo compito; e in questo modo, anche cercando una strada, una ipotesi di vita statale che non si esaurisse nei limiti ristretti dei ministeri romani. Non per caso, nè solo per utopismo, egli cercò interlocutori anche oltre le nostre frontiere e a livello mondiale.

Qui si presenta l'altra domanda. La Pira fu, come è stato detto, un integralista, una figura rimasta ancora nell'ambito di quella tendenza continuamente ricorrente nel mondo cattolico, che si usa indicare con il termine di integrismo? Tutti quanti noi abbiamo presente quanto fosse forte in lui, nei suoi scritti, nella sua opera il rapporto tra la sua fede e l'agire politico, e come egli tendesse con tutte le sue forze ad una qualificazione cristiana della società nuova per cui si batteva, della città terrena di cui parlava, vista pur'essa come momento di una via al trascendente. Eppure a me sembra che il segno principale, l'incidenza effettiva dell'opera sua non sia stata una chiusura nell'autosufficienza del mondo cattolico, e meno ancora in un clericalismo, in un temporalismo. È noto come sia stato operante il suo collegamento con l'opera di Jacques Maritain e, soprattutto, con quel singolare uso del maritaini-

simo che fu praticato dalla sinistra cattolica in Italia e che portava a sottolineare, nel pensiero del filosofo francese, non soltanto la necessità per i cattolici di stare nella storia, di cimentarsi con la società moderna, ma di starci e di operarvi con un'autonomia laica, antitemporalista, con le armi di una antropologia umana, e quindi con i rischi e anche con le prove di un pluralismo di opzioni politiche anche dentro il mondo cattolico. La Pira — pure così legato alla Chiesa — praticò e visse, in modo fresco ed originale, questa autonomia.

Ma se si fosse trattato solo di questo, l'opera di Giorgio La Pira sarebbe solo quella di un protagonista di quel processo vario e complesso che, anche in Italia, ha spostato, sia pure faticosamente, il mondo cattolico verso l'affermazione di una autonomia della politica. Secondo me, in La Pira agì qualcosa di più; e ne fece l'uomo del dialogo tra culture diverse, la figura che contribuì ad abbattere steccati, con grande coraggio, anche in tempi di gravi divisioni nel mondo. Certo, tutto ciò discendeva prima di tutto dalla speranza religiosa che lo animava, dal suo messianesimo; ma anche dalla intuizione dei profondi rivolgimenti che la nostra epoca cercava con sé, dalla consapevolezza della irruzione di forze nuove sulla scena e quindi della necessità di stabilire contatti fra mondi diversi, addirittura opposti. Gli appelli, le iniziative di pace, i viaggi, la ricerca febbrile di contatti derivavano da una preoccupazione di pace, che era così motivata: storicamente. Il viaggio nel Vietnam non fu dovuto ad un pacifismo generico. Secondo me, nasceva dalla convinzione allarmata che la civiltà del nostro tempo stava toccando frontiere da cui potevano determinarsi catastrofi irreparabili.

Anche sotto quest'angolo, egli era molto più concreto di altri. E lo confermano i dibattiti nostri, attuali, tormentati e difficili, sul punto a cui può portarci un domani nucleare, sulle conseguenze che questo tipo di civiltà industriale sta avendo su un assetto ecologico millenario, sulle dimensioni paurose a cui sono giunte oggi le spese per gli armamenti.

Quali esiti ebbe questa battaglia? Sappiamo l'eco che ha avuto anche in paesi molto lontani dal nostro e come essa contribuì ad una comprensione anche di ciò che è, che può essere, il mondo cattolico di oggi. Ma credo che faremmo torto alla

sua schiettezza se non parlassimo degli insuccessi che conobbe. E poi, diciamo pure, negli ultimi tempi si era determinata una certa distanza che lo aveva allontanato, lui, pure così immerso nel presente, così desideroso di opere. Forse non era solo perché il suo fisico era provato da una vita così intensa. Forse anche in questo noi possiamo trovare un segno, una spia di fatti non privati, ma generali.

Alla prova della realtà, il passaggio dai valori della vecchia società, dall'individualismo della civiltà che egli criticava, dalla logica del massimo profitto, direi nel mio linguaggio, al solidarismo, al piano di cui egli parlava si è rivelato molto più difficile. Keynes e Beveridge — gli autori a cui così insistentemente si richiamava subito dopo il crollo del fascismo — erano sì una risposta, ma assai circoscritta nel tempo e nello spazio, che forse già allora veniva rivelando il suo limite, e che soprattutto generava nuove contraddizioni proprio sul terreno dello spreco delle risorse, della mortificazione dei talenti su cui tanto si soffermava La Pira. Anche l'architettura pluralistica dello Stato, che egli proponeva stabilendo un ponte tra tradizione tomistica e moderno giusnaturalismo, non riusciva a trovare un equilibrio di fronte al complicarsi delle contraddizioni e delle figure sociali. L'armonia dei diritti della persona, su cui aveva tanto discusso in rapporto all'articolo 2 della Costituzione, la conquista di un lavoro creativo, domandavano non solo battaglie lunghe, ma spostamenti di masse vastissime. Qui, forse, il suo modo di operare per sortite personali, per appelli, vorrei dire per iniziative « dall'alto » ha forse toccato un limite: in modo anche drammatico.

Ma questo vuol dire che il suo sbaglio non era nell'essere « matto », nel guardare in avanti, nel rifiuto di chiudersi nel contingente. Semmai le cose intorno a noi ci dicono che c'è bisogno ancor più di questo impegno progettuale, di leggere — come egli diceva — nei segni dei tempi, nei caratteri della crisi: con un processo che non sia di singoli, ma di massa, che diventi cultura, scienza e così davvero politica creativa.

Abbiamo letto i titoli dei giornali di stamani; la cronaca, i documenti, i riflessi di quello che è avvenuto ieri a Torino. Chiediamo che sia fatta rispettare la legge democratica. Sta bene; ed è urgente. Ma io dubito che noi possiamo arrivare a vin-

cere questa battaglia, che — non nascondiamolo — richiede grande fermezza, tenacia e chiarezza di idee, senza una mobilitazione, che sia molto più ampia e organica, di coscienze, di istituzioni democratiche, di organizzazioni sociali. Ho l'impressione che ancora oggi ne sappiamo poco sugli organismi reali che operano contro il nostro regime democratico, sul retroterra su cui puntano, sull'organizzazione dello Stato che è necessaria per una risposta. E soprattutto mi sembra che non riusciamo a selezionare e a coordinare quello che deve essere fatto nei diversi campi. Sembra quasi che ancora non siamo convinti della profondità della crisi. Sembra a volte che ancora non siamo persuasi della novità dei problemi che la crescita stessa della società moderna, della società democratica ha aperto.

Se c'è qualche briciolo di verità in queste valutazioni, allora noi dobbiamo essere grati a La Pira non solo per ciò che ha fatto per la democrazia repubblicana, ma anche per la sua inquietudine, per la sua ricerca, per l'avvertimento che ci dà circa i problemi, le potenzialità e le difficoltà del nostro tempo. Ecco perché non mi sembra che egli sia da pensare come utopia, come profeta disarmato, ma come uno che stava dentro alle nostre questioni in modo diretto e fecondo. È con questi sentimenti che esprimo il cordoglio della Camera ai familiari, al partito della democrazia cristiana che lo ebbe tra i suoi fondatori e lo elesse nelle sue liste ancora in questa legislatura, alla città di Firenze che gli è stata tanto cara (*Segni di generale sentimento*).

ANSELMI TINA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMI TINA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per parlare di La Pira (problema non facile) e per ricordarlo anche qui in questo Parlamento che lo ha visto presente nel 1946, nel 1948 e nel 1958, e poi di nuovo nelle ultime elezioni del 1976, bisogna dire per prima cosa e non dimenticare che egli allargò sempre l'impostazione di tutti i problemi alla dimensione mondiale.

Non vide mai nulla, nemmeno il più piccolo aiuto, né il più piccolo intervento

per il più dimenticato degli uomini (e Dio sa se per lui era prezioso) se non in una visione globale, coinvolgente — secondo la pagina evangelica a lui cara del giudizio universale — tutta la storia del mondo.

In quasi tutti i suoi scritti vi è sempre l'allargamento a dimensioni mondiali; per esempio, ecco quello che dice nella introduzione al suo libro *Attesa della povera gente*: « Quali sono le dimensioni mondiali dei problemi della povera gente? ». Così disse anche per le ultime elezioni: « Il fiume della storia è inevitabilmente avviato verso la sua foce: la pace, il disarmo, la giustizia e la libertà dei popoli di tutta la terra, per cui queste elezioni politiche italiane » — sono sempre sue parole — « debbono essere viste prospetticamente, nel contesto della situazione presente dell'Italia, dell'Europa e del mondo e pongono due fondamentali scelte: la scelta internazionale della pace e del disarmo, la scelta interna della libertà ».

Firenze fu vista in questo quadro mondiale; anche l'Italia fu vista in questo quadro e in un compito mondiale.

In una sua lettera del 1958 affermava che la missione dell'Italia era quella di mediatrice, pacificatrice tra le parti ancora separate del corpo delle nazioni, se l'Italia avesse saputo prendere piena consapevolezza delle radici essenzialmente cristiane della sua storia, della sua civiltà, del suo destino.

Qui in Parlamento dobbiamo ricordare alcuni momenti particolari e precisi della sua presenza. Egli fu presente con la sua attività presso la Costituente, nella prima Sottocommissione, stilando l'articolo 2 e l'articolo 29; diede un contributo decisivo all'articolo 7 della Costituzione a garanzia della pace religiosa nel nostro paese. Egli pose in essere, insieme all'onorevole Fanfani, nel periodo in cui l'uno fu ministro e l'altro sottosegretario al lavoro, il più vasto piano per la piena occupazione e per le case dei lavoratori.

Al Ministero del lavoro fu improvvisamente messo in contatto « con tanti lavoratori, anche giovani, tanti disoccupati tra cui quelli che non si vedono della cosiddetta disoccupazione intellettuale che è la più acuta e la più grave », così diceva La Pira nel 1953. « Mi accorsi che questo male era una patologia del sistema nazionale ed internazionale: un grande fatto che ha una sua logica, una sua struttura, una sua terapia ». « Ogni sera faccio l'esame di co-

scienza ed allora mi ricordo che è chiaramente scritto così: ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, fui senza tetto e mi deste ospitalità; aggiungo che fui disoccupato e mi deste lavoro ».

La Pira entrò e uscì dal Parlamento quasi con disinvoltura. Si dimise nel 1953 e nel 1960 sempre per amore di Firenze: « Scelgo Firenze, la perla del mondo ».

Questa volta, sia pure malato, non si è dimesso; è rimasto fino in fondo deputato per l'Italia, per il mondo; egli dava un senso sacro all'essere eletto dal popolo.

La sua voce, attraverso telegrammi, ci ha raggiunto in due occasioni: per l'essersi messo come sempre, durante la sua vita, dalla parte del più debole e del più dimenticato (questa volta dalla parte del più debole e del più indifeso di tutti gli esseri umani: lo sconosciuto bambino, vivo e non ancora nato) e contro la bomba al neutrone, triste ed imperdonabile vanto di civiltà cosiddette avanzate.

Ha taciuto, quindi, in questa legislatura; ma ha parlato molto e ha tracciato per noi tutti, che riconosciamo nella sua voce un tono profetico, un preciso programma di azione. Permettete a me donna, che le circostanze odierne e la sensibilità politica hanno portato sino al compito di ministro del lavoro, di terminare con un cenno per me grande ed illuminante: egli, che scriveva ed aveva contatti con i responsabili politici di tutto il mondo, scelse, come prime interlocutrici, come le più attente e le più partecipi, le donne di preghiera di tutti i chiostrì del mondo. Se vogliamo conoscerlo, dobbiamo più di tutto ritrovarlo nei suoi colloqui scritti per loro. E fu proprio appoggiato dalle loro preghiere, dalla loro invisibile presenza che egli, nel 1959, varcò le soglie del Cremlino, per parlare in quella sede di una pace sicura, di una civiltà planetaria per tutti gli uomini, attenti di nuovo alle beatitudini evangeliche.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GARGANI: « Modifica dell'articolo 211 del regio decreto 30 novembre 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario » (1861);

MASSARI: « Classificazione in strada statale dell'intero tratto della strada che collega tra loro le strade statali n. 340 e n. 38 » (1862);

BOFFARDI INES ed altri: « Unificazione dei ruoli delle carriere di concetto del Corpo forestale dello Stato ed estensione al personale della stessa delle qualifiche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804 » (1863);

PICCINELLI ed altri: « Nuove disposizioni in materia di circolazione dei ciclomotori » (1864).

Saranno stampate e distribuite.

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale e dei programmi di intervento delle partecipazioni statali il deputato Marzano in sostituzione del deputato Broccoli.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

« Modificazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 197, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » (approvato dalla II Commissione del Senato) (1820) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Arrotondamento degli importi ai fini dell'applicazione e della riscossione delle

imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto » (1822).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Senatori LEPRE ed altri: « Particolare trattamento tributario per i contribuenti dei comuni disastri del Friuli » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1851) (con parere della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria » (approvato dal Senato) (1852) (con parere della II, della IV, della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato:

PORTATADINO ed altri: « Modificazioni alla legge 3 maggio 1955, n. 428, concernente norme per la emissione di azioni e di obbligazioni delle società » (1296) (con parere della IV e della XII Commissione).

Presentazione di disegni di legge.

ANSELMINI TINA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

ANSELMI TINA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi onoro presentare i seguenti disegni di legge:

a nome del ministro per i beni culturali e ambientali:

« Istituzione del comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato »;

a nome del ministro della pubblica istruzione:

« Statizzazione dell'istituto musicale paggiato di Trento »;

a nome del ministro degli affari esteri:

« Adeguamento del contributo annuo a favore del comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) »;

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa di Jugoslavia, effettuato in Belgrado il 28 e 29 dicembre 1976, relativo alla proroga, fino al 31 dicembre 1977, dell'accordo relativo alla pesca, firmato dai due Stati il 15 ottobre 1973 »;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dei territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965 »;

a nome del Presidente del Consiglio dei ministri:

« Interventi per le zone colpite dai recenti eventi alluvionali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente rinvio delle elezioni dei consigli provinciali e dei consigli comunali (1777).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-

legge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente il rinvio delle elezioni dei consigli provinciali e dei consigli comunali.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato esaurito lo svolgimento degli emendamenti presentati, tutti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Avverto che su alcuni degli emendamenti presentati è stata chiesta dal gruppo del MSI-destra nazionale la votazione a scrutinio segreto. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

PENNACCHINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti al testo del decreto-legge, presentati tutti dal gruppo del MSI-destra nazionale, quando non sono di carattere puramente formale (e lo sono nella maggior parte dei casi), seguono criteri diversi ed in taluni casi opposti a quelli approvati dalla Commissione in sede referente. Non è infatti accettabile il criterio di un anticipo al mese di aprile delle possibili date elettorali, e ciò per ragioni di opportunità nei confronti della situazione dell'intero territorio nazionale. Tanto meno appare pratico predeterminare tale data in una precisa domenica o nell'ambito di un solo mese nell'arco primaverile, senza lasciare in tal modo al Governo un minimo di discrezionalità che gli consenta di spaziare per la scelta della data migliore nel corso dei mesi di maggio e di giugno. E, proseguendo, a parte l'inopportunità di dichiarare per legge la validità di disposizioni legislative già in vigore, contenuta negli emendamenti dall'1. 44 all'1. 141, nonché nell'1. 16 e nell'1. 17, debbo ricordare ai presentatori dell'emendamento 1. 28 che, per quanto riguarda la Sicilia ed il Trentino-Alto Adige, il rinvio è già stato disposto dagli organi competenti: dalla regione Sicilia con legge regionale 27 ottobre 1977, n. 88, e dalla regione Trentino-Alto Adige con legge regionale 19 ottobre 1977.

Per questi motivi, con la sola opposizione del rappresentante del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, la Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per gli stessi motivi esposti dal relatore, il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati, sia a quelli di carattere puramente formale, sia a quelli che stabiliscono una data fissa per le elezioni, sia a quelli che entrano nel merito di materie già regolate da leggi precedenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Pazzaglia, mantiene gli emendamenti presentati dal suo gruppo all'articolo 1 del decreto-legge, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 17,20, in attesa che decorra il termine previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 17,5, è ripresa alle 17,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SCALFARO

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Per i primi 14 emendamenti, dall'1. 1 all'1. 14, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dal gruppo del MSI-destra nazionale.

Avverto quindi gli onorevoli colleghi che dovremo procedere a 14 votazioni a scrutinio segreto; seguirà poi la votazione di qualche emendamento per alzata di mano, e successivamente riprenderanno le votazioni a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

GUARRA. Signor Presidente, non sono riuscito a votare!

PRESIDENTE. Ma eravamo qui da tempo, onorevole collega. La chiave non è molto pesante e lei è per di più robusto! Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 331 |
| Maggioranza | 166 |
| Voti favorevoli | 31 |
| Voti contrari | 300 |

(La Camera respinge).

GUARRA. Ne aggiunga uno, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'aggiunta la chiederà in sede di lettura del processo verbale di questa seduta.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 346 |
| Maggioranza | 174 |
| Voti favorevoli | 37 |
| Voti contrari | 309 |

(La Camera respinge).

GUARRA. Ha visto, signor Presidente, che se il tempo è sufficiente tutto va bene?

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 345 |
| Maggioranza | 173 |
| Voti favorevoli | 37 |
| Voti contrari | 308 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 342 |
| Votanti | 341 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 171 |
| Voti favorevoli | 40 |
| Voti contrari | 301 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 339 |
| Maggioranza | 170 |
| Voti favorevoli | 41 |
| Voti contrari | 298 |

(La Camera respinge).

Rilevo che c'è un lento calo nelle presenze ad ogni votazione. I colleghi sanno, quanto so io, che, ad un certo momento, il calo porta alla mancanza del numero legale, con le conseguenze previste. Desidero

formulare tale avvertimento perché ognuno ne tenga conto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 357 |
| Maggioranza | 179 |
| Voti favorevoli | 39 |
| Voti contrari | 318 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 356 |
| Maggioranza | 179 |
| Voti favorevoli | 34 |
| Voti contrari | 322 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 362 |
| Maggioranza | 182 |
| Voti favorevoli | 38 |
| Voti contrari | 324 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 363 |
| Votanti | 362 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 182 |
| Voti favorevoli | 34 |
| Voti contrari | 328 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 366 |
| Maggioranza | 184 |
| Voti favorevoli | 35 |
| Voti contrari | 331 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 365 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli | 32 |
| Voti contrari | 333 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 366 |
| Maggioranza | 184 |
| Voti favorevoli | 30 |
| Voti contrari | 336 |

(La Camera respinge).

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pazzaglia?

PAZZAGLIA. Signor Presidente, intendiamo richiamare, in particolare, l'attenzione della Camera su due emendamenti, sui quali desideriamo che i colleghi esprimano il loro voto con la massima libertà che offre lo scrutinio segreto. Finora abbiamo avuto la possibilità di registrare i punti di vista della Camera e, di conseguenza, rinunciare alla votazione a scrutinio segreto su tutti gli altri nostri emendamenti, mentre manteniamo la richiesta di scrutinio segreto soltanto per gli emendamenti 1. 40 e 1. 24.

Il primo emendamento intende sostituire al periodo dal 1° maggio al 30 giugno, come tempo utile per lo svolgimento delle elezioni, quello che va dal 16 aprile al 15 giugno. L'altro emendamento sul quale in-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

sistiamo per la votazione a scrutinio segreto è l'1. 24, con il quale chiediamo la soppressione del secondo comma, quello cioè che rinvia anche le elezioni circoscrizionali, in modo che almeno quelle possano essere tenute immediatamente.

PRESIDENTE. La richiesta di votazione a scrutinio segreto rimane dunque valida solo per questi due emendamenti?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|----------------------|----------------------|
| Abbiati Dolores | Bellocchio |
| Accame | Belussi Ernesta |
| Achilli | Bernardini |
| Adamo | Bernini |
| Aiardi | Bertani Eletta |
| Alborghetti | Bertoli |
| Alici | Biamonte |
| Aliverti | Bianchi Beretta |
| Allegra | Romana |
| Allegri | Bini |
| Almirante | Bisignani |
| Amarante | Bocchi |
| Amici | Bodrato |
| Angelini | Boffardi Ines |
| Aniasi | Boldrin |
| Antoni | Bollati |
| Armella | Bolognari |
| Arnaud | Bonalumi |
| Arnone | Bonifazi |
| Bacchi | Borri |
| Baghino | Borruso |
| Balbo di Vinadio | Bosi Maramotti |
| Baldassari | Giovanna |
| Baldassi | Botta |
| Ballardini | Bottarelli |
| Baracetti | Bottari Angela Maria |
| Barba | Bozzi |
| Barbarossa Voza | Branciforti Rosanna |
| Maria Immacolata | Bressani |
| Barbera | Brini |
| Bardotti | Brocca |
| Bartocci | Brusca |
| Bassetti | Buro Maria Luigia |
| Battino-Vittorelli | Buzzoni |
| Belardi Merlo Eriase | Cabras |
| Belci | Cacciari |

| | |
|----------------------|-----------------|
| Calabrò | Corà |
| Calaminici | Corder |
| Calice | Corradi Nadia |
| Campagnoli | Costamagna |
| Cantelmi | Cravedi |
| Canullo | Cresco |
| Cappelli | Cuminetti |
| Cappelloni | D'Alessio |
| Capria | Dal Maso |
| Carandini | Da Prato |
| Cardia | Darida |
| Carlassara | de Carneri |
| Carloni Andreucci | De Caro |
| Maria Teresa | De Cinque |
| Carlotto | de Cosmo |
| Carmeno | De Gregorio |
| Cárolì | Del Castillo |
| Carta | Del Duca |
| Caruso Ignazio | Delfino |
| Casadei Amelia | Del Rio |
| Casalino | De Marzio |
| Casapieri Quagliotti | De Petro |
| Carmen | De Poi |
| Casati | Di Giannantonio |
| Cassanmagnago | Di Giesi |
| Cerretti M. Luisa | Di Giulio |
| Castellucci | Di Vagno |
| Castoldi | Drago |
| Cattanei | Dulbecco |
| Cavaliere | Erminero |
| Cecchi | Esposito |
| Ceravolo | Facchini |
| Cerra | Faenzi |
| Cerrina Feroni | Fantaci |
| Chiovini Cecilia | Fanti |
| Ciai Trivelli Anna | Felicetti |
| Maria | Ferrari Marte |
| Cirino Pomicino | Flamigni |
| Citaristi | Fornasari |
| Citterio | Forni |
| Ciuffini | Forte |
| Coccia | Fortunato |
| Cocco Maria | Fracanzani |
| Codrignani Giancarla | Fracchia |
| Colomba | Franchi |
| Colonna | Furia |
| Colurcio | Fusaro |
| Conchiglia Calasso | Galasso |
| Cristina | Galli |
| Conte | Galloni |
| Conti | |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

| | | | |
|-----------------------|----------------------|----------------------|--------------------|
| Garbi | Mantella | Peggio | Scovacricchi |
| Gargani | Marabini | Pellizzari | Sedati |
| Gargano | Marchi Dascola Enza | Pennacchini | Segni |
| Garzia | Maroli | Perantuono | Servadei |
| Gasco | Maraffini | Pezzati | Servello |
| Gatto | Martini Maria Eletta | Picchioni | Sgarlata |
| Giannantoni | Martino | Piccinelli | Sicolo |
| Giannini | Marzotto Caotorta | Pisicchio | Spataro |
| Giordano | Masiello | Pochetti | Spigaroli |
| Giovagnoli Angela | Matrone | Pompei | Spinelli |
| Giuliari | Mazzarino | Porcellana | Sposetti |
| Giura Longo | Mazzola | Portatadino | Squeri |
| Goria | Merloni | Prandini | Stefanelli |
| Gramegna | Meucci | Pratesi | Stegagnini |
| Granati Caruso Maria | Miana | Presutti | Tamburini |
| Teresa | Miceli Vincenzo | Pucciarini | Tamini |
| Grassi Bertazzi | Migliorini | Quarenghi Vittoria | Tani |
| Grassucci | Milano De Paoli | Quattrone | Tassone |
| Guadagno | Vanda | Quercioli | Tedeschi |
| Guarra | Millet | Raffaelli | Terranova |
| Guasso | Mirate | Raicich | Terraroli |
| Guerrini | Misasi | Ramella | Tesi |
| Guglielmino | Monteleone | Revelli | Tesini Aristide |
| Ianni | Morazzoni | Riga Grazia | Tessari Alessandro |
| Iotti Leonilde | Morini | Roberti | Todros |
| Iozzelli | Moro Aldo | Rocelli | Toni |
| Kessler | Moro Dino | Romualdi | Torri |
| Labriola | Moro Paolo Enrico | Rosati | Tozzetti |
| La Loggia | Moschini | Rosini | Trabucchi |
| Lamanna | Napoleoni | Rosolen Angela Maria | Trantino |
| Lamorte | Napoli | Rossi di Montelera | Tremaglia |
| La Penna | Natta | Rossino | Trezzini |
| Lenoci | Nespolo Carla | Rubbi Emilio | Tripodi |
| Lezzi | Federica | Russo Carlo | Trombadori |
| Libertini | Noberasco | Sabbatini | Urso Salvatore |
| Licheri | Novellini | Saladino | Usellini |
| Lima | Nucci | Salomone | Vaccaro Melucco |
| Lodi Faustini Fustini | Orsini Bruno | Salvato Ersilia | Alessandra |
| Adriana | Orsini Gianfranco | Salvi | Vagli Maura |
| Lodolini Francesca | Ottaviano | Sandomenico | Valensise |
| Lombardo | Padula | Sanese | Vecchiarelli |
| Lo Porto | Pagliai Morena | Santagati | Vecchietti |
| Lucchesi | Amabile | Santuz | Venegoni |
| Lussignoli | Palomby Adriana | Sanza | Venturini |
| Macciotta | Palopoli | Sarti | Vernola |
| Maggioni | Pani | Savino | Vetere |
| Mancini Vincenzo | Patriarca | Sbriziolo De Felice | Villari |
| Mancuso | Pavone | Eirene | Vincenzi |
| Manfredi Giuseppe | Pazzaglia | Scalia | Zamberletti |
| Mannino | Pecchia Tornati | Scaramucci Guaitini | Zambon |
| Mannuzzu | Maria Augusta | Alba | Zaniboni |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

| | |
|----------|---------|
| Zavagnin | Zoso |
| Zolla | Zucconi |
| Zoppetti | Zurlo |

Si è astenuto sull'emendamento 1. 4:

Guadagno

Si è astenuto sull'emendamento 1. 8:

Del Duca

Sono in missione:

| | |
|------------|---------------|
| Bandiera | Martinelli |
| Cazora | Milani Eliseo |
| Cossiga | Mosca |
| Dell'Andro | Petrucci |
| Fioret | Pisoni |
| Foschi | Postal |
| Granelli | Zuech |
| Lo Bello | |

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 14, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 15, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 29, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 30, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 31, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 32, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 33, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 34, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 35, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 36, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 18, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 19, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 20, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 37, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 38, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 39, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 40, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 363 |
| Maggioranza | 182 |
| Voti favorevoli | 56 |
| Voti contrari | 307 |

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|------------------|----------------------|
| Abbiati Dolores | Bartocci |
| Accame | Bassetti |
| Achilli | Battino-Vittorelli |
| Adamo | Belardi Merlo Eriase |
| Aiardi | Belci |
| Alborghetti | Bellocchio |
| Alici | Belussi Ernesta |
| Aliverti | Berlinguer Giovanni |
| Allegra | Bernardini |
| Allegri | Bernini Lavezzo |
| Almirante | Ivana |
| Amarante | Bertani Eletta |
| Amici | Bertoli |
| Angelini | Biamonte |
| Aniasi | Bianchi Beretta |
| Antoni | Romana |
| Arnone | Bini |
| Bacchi | Bisignani |
| Baghino | Bocchi |
| Balbo di Vinadio | Bodrato |
| Baldassari | Boffardi Ines |
| Baldassi | Boldrin |
| Ballardini | Bollati |
| Baracetti | Bolognari |
| Barba | Bonalumi |
| Barbarossa Voza | Bonifazi |
| Maria Immacolata | Borri |
| Barbera | Borruso |

| | |
|----------------------|----------------------|
| Bosi Maramotti | Citaristi |
| Giovanna | Citterio |
| Botta | Ciuffini |
| Bottarelli | Coccia |
| Bottari Angela Maria | Cocco Maria |
| Bozzi | Codrignani Giancarla |
| Branciforti Rosanna | Colomba |
| Bressani | Colonna |
| Brini | Colurcio |
| Brocca | Conchiglia Calasso |
| Brusca | Cristina |
| Buro Maria Luigia | Conte |
| Buzzoni | Conti |
| Cabras | Corà |
| Cacciari | Corder |
| Calabrò | Corradi Nadia |
| Calaminici | Costamagna |
| Calice | Cravedi |
| Cantelmi | Cresco |
| Canullo | Cuminetti |
| Cappelli | D'Alessio |
| Cappelloni | Dal Maso |
| Capria | Danesi |
| Carandini | Da Prato |
| Cardia | Darida |
| Carlassara | de Carneri |
| Carlioni Andreucci | De Caro |
| Maria Teresa | De Cinque |
| Carlotto | de Cosmo |
| Carmeno | De Gregorio |
| Cárolì | Del Castillo |
| Carta | Del Duca |
| Caruso Ignazio | Delfino |
| Casadei Amelia | Del Pennino |
| Casalino | Del Rio |
| Casapieri Quagliotti | De Poi |
| Carmen | Di Giannantonio |
| Casati | Di Giesi |
| Cassanmagnago | Di Giulio |
| Cerretti M. Luisa | di Nardo |
| Castellucci | Drago |
| Castoldi | Dulbecco |
| Cavaliere | Erminero |
| Cecchi | Esposito |
| Ceravolo | Facchini |
| Cerra | Faenzi |
| Cerrina Feroni | Fantaci |
| Chiovini Cecilia | Fanti |
| Ciai Trivelli Anna | Felicetti |
| Maria | Ferrari Marte |
| Cirino Pomicino | Flamigni |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

| | | | |
|-----------------------|----------------------|----------------------|---------------------|
| Fornasari | Lucchesi | Padula | Salvato Ersilia |
| Forni | Lussignoli | Pagliai Morena | Salvi |
| Forte | Macciotta | Amabile | Sandomenico |
| Fortunato | Maggioni | Palomby Adriana | Sanese |
| Fracanzani | Magnani Noya Maria | Palopoli | Sangalli |
| Fracchia | Mancini Vincenzo | Pani | Santagati |
| Franchi | Mancuso | Patriarca | Santuz |
| Furia | Manfredi Giuseppe | Pazzaglia | Sanza |
| Fusaro | Mannino | Pecchia Tornati | Sarti |
| Galli | Mannuzzu | Maria Augusta | Savino |
| Galloni | Mantella | Peggio | Sbriziolo De Felice |
| Garbi | Marabini | Pellegatta Maria | Eirene |
| Garzia | Marchi Dascola Enza | Agostina | Scalia |
| Gasco | Marocco | Pellizzari | Scaramucci Guaitini |
| Gaspari | Maroli | Pennacchini | Alba |
| Gatto | Marraffini | Perantuono | Scovacricchi |
| Giannantoni | Martini Maria Eletta | Perrone | Sedati |
| Giannini | Martino | Pezzati | Segni |
| Giordano | Marzotto Caotorta | Picchioni | Servello |
| Giovagnoli Angela | Masiello | Piccinelli | Sgarlata |
| Giura Longo | Matrone | Pisicchio | Sicolo |
| Goria | Mazzarino | Pochetti | Spataro |
| Gramegna | Mazzoia | Pompei | Spigaroli |
| Granati Caruso Maria | Merloni | Porcellana | Sposetti |
| Teresa | Meucci | Portatadino | Squeri |
| Grassi Bertazzi | Miana | Prandini | Stefanelli |
| Grassucci | Miceli Vincenzo | Pratesi | Stegagnini |
| Guadagno | Migliorini | Presutti | Tamburini |
| Guarra | Milano De Paoli | Pucciarini | Tamini |
| Guasso | Vanda | Quarenghi Vittoria | Tani |
| Guerrini | Millet | Quercioli | Tassone |
| Guglielmino | Mirate | Raffaelli | Tedeschi |
| Ianni | Misasi | Raicich | Terranova |
| Iotti Leonilde | Mondino | Ramella | Terraroli |
| Iozzelli | Monteleone | Revelli | Tesi |
| Kessler | Morazzoni | Riga Grazia | Tesini Aristide |
| Labriola | Morini | Robaldo | Tessari Alessandro |
| Lamanna | Moro Aldo | Roberti | Todros |
| Lamorte | Moro Dino | Rognoni | Toni |
| La Penna | Moro Paolo Enrico | Romualdi | Torri |
| Leccisi | Moschini | Rosati | Tortorella |
| Lenoci | Napoleoni | Rosini | Tozzetti |
| Lezzi | Napoli | Rosolen Angela Maria | Trabucchi |
| Libertini | Nespolo Carla | Rossino | Trantino |
| Licheri | Federica | Rubbi Emilio | Tremaglia |
| Lima | Noberasco | Russo Carlo | Trezzini |
| Lodi Faustini Fustini | Novellini | Russo Ferdinando | Tripodi |
| Adriana | Nucci | Sabbatini | Triva |
| Lodolini Francesca | Orsini Bruno | Saladino | Trombadori |
| Lombardo | Orsini Gianfranco | Salomone | Urso Salvatore |
| Lo Porto | Ottaviano | | Usellini |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

| | |
|-----------------|-------------|
| Vaccaro Melucco | Vincenzi |
| Alessandra | Zamberletti |
| Vagli Maura | Zambon |
| Valensise | Zaniboni |
| Vecchiarelli | Zavagnin |
| Vecchietti | Zolla |
| Venegoni | Zoppetti |
| Venturini | Zoso |
| Vernola | Zuconi |
| Vetere | Zurlo |
| Villari | |

Sono in missione:

| | |
|------------|---------------|
| Bandiera | Martinelli |
| Cazora | Milani Eliseo |
| Cossiga | Mosca |
| Dell'Andro | Petrucci |
| Fioret | Pisoni |
| Foschi | Postal |
| Granelli | Zoppi |
| Lo Bello | |

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia 1. 41, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 42, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 43, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 21, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 44, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 45, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 46, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 47, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 48, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 49, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 50, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 51, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 52, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 53, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 54, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 55, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 56, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 57, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 58, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 60, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 61, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 62, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 63, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 64, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 65, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 66, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 67, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 68, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 69, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 70, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 71, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 72, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 73, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 74, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 75, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 76, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 77, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 78, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 79, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 80, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 81, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 82, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 83, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 84, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 85, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 86, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 87, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 88, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 89, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 90, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 91, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 92, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 93, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 94, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 95, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 96, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 97, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 98, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 99, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 100, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 101, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 102, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 103, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 104, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 105, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 106, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 107, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 108, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 109, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 110, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 111, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 112, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 113, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 114, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 115, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 116, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 117, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 118, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 119, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 120, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 121, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 122, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 123, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 124, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 125, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 126, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 127, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 128, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 129, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 130, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 131, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 132, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 133, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 134, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 135, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 136, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 137, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 138, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 139, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 140, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 141, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 16, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 17, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 22, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 23, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1. 24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 348 |
| Maggioranza | 175 |
| Voti favorevoli | 50 |
| Voti contrari | 298 |

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|----------------------|---------------------|
| Abbiati Dolores | Bertani Eletta |
| Accame | Bertoli |
| Achilli | Biamonte |
| Adamo | Bianchi Beretta |
| Aiardi | Romana |
| Alborghetti | Bini |
| Alici | Bisignani |
| Aliverti | Bocchi |
| Allegra | Bodrato |
| Allegri | Boffardi Ines |
| Almirante | Boldrin |
| Amarante | Bollati |
| Amici | Bolognari |
| Angelini | Bonalumi |
| Armella | Bonifazi |
| Arnone | Borri |
| Bacchi | Borruso |
| Baghino | Bosi Maramotti |
| Balbo di Vinadio | Giovanna |
| Baldassari | Botta |
| Baldassi | Bottarelli |
| Ballardini | Bozzi |
| Baracetti | Branciforti Rosanna |
| Barba | Bressani |
| Barbarossa Voza | Brini |
| Maria Immacolata | Brocca |
| Barbera | Buro Maria Luigia |
| Bartocci | Buzzoni |
| Bassetti | Cabras |
| Battino-Vittorelli | Cacciari |
| Belardi Merlo Eriase | Calabrò |
| Belci | Calaminici |
| Bellocchio | Calice |
| Belussi Ernesta | Cantelmi |
| Bernardini | Canullo |
| Bernini Lavezzo | Cappelli |
| Ivana | Cappelloni |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

| | | | |
|----------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|
| Capria | Da Prato | Granati Caruso Maria | Miana |
| Carandini | Darida | Teresa | Miceli Vincenzo |
| Cardia | de Carneri | Grassi Bertazzi | Migliorini |
| Carlassara | De Caro | Grassucci | Milano De Paoli |
| Carlioni Andreucci | De Cinque | Guadagno | Vanda |
| Maria Teresa | de Cosmo | Guarra | Millet |
| Carlotto | De Gregorio | Guasso | Mirate |
| Carmeno | Del Castillo | Guerrini | Misasi |
| Cárolì | Del Duca | Guglielmino | Monteleone |
| Carta | Del Pennino | Ianni | Morazzoni |
| Caruso Ignazio | Del Rio | Iotti Leonilde | Morini |
| Casadei Amelia | De Poi | Iozzelli | Moro Aldo |
| Casalino | Di Giannantonio | Kessler | Moro Dino |
| Casapieri Quagliotti | Di Giesi | Labriola | Moro Paolo Enrico |
| Carmen | Di Giulio | Lamanna | Moschini |
| Casati | Drago | Lamorte | Napoleoni |
| Cassanmagnago | Dulbecco | La Penna | Napoli |
| Cerretti M. Luisa | Erminero | Leccisi | Nespolo Carla |
| Castellucci | Esposito | Lenoci | Federica |
| Castoldi | Facchini | Libertini | Noberasco |
| Cavaliere | Faenzi | Licheri | Novellini |
| Cecchi | Fantaci | Lima | Nucci |
| Ceravolo | Fanti | Lodi Faustini Fustini | Orlando |
| Cerra | Felicetti | Adriana | Orsini Bruno |
| Cerrina Feroni | Ferrari Marte | Lodolini Francesca | Orsini Gianfranco |
| Chiovini Cecilia | Flamigni | Lombardo | Ottaviano |
| Ciai Trivelli Anna | Fornasari | Lo Porto | Padula |
| Maria | Forni | Lucchesi | Pagliai Morena |
| Cirasino | Forte | Lussignoli | Amabile |
| Citaristi | Fortunato | Macciotta | Palomby Adriana |
| Cifterio | Fracanzani | Maggioni | Palopoli |
| Giuffini | Fracchia | Magnani Noya Maria | Pani |
| Coccia | Franchi | Mancini Vincenzo | Pecchia Tornati |
| Cocco Maria | Furia | Mancuso | Maria Augusta |
| Codrignani Giancarla | Fusaro | Manfredi Giuseppe | Peggio |
| Colomba | Galli | Mannuzzu | Pellegatta Maria |
| Colonna | Galloni | Marabini | Agostina |
| Colurcio | Garbi | Marchi Dascola Enza | Pellizzari |
| Conchiglia Calasso | Gargani | Marocco | Pennacchini |
| Cristina | Garzia | Maroli | Perantuono |
| Conte | Gasco | Marraffini | Perrone |
| Couti | Gaspari | Martini Maria Eletta | Pezzati |
| Corà | Gatto | Martino | Picchioni |
| Corder | Giannantoni | Marzotto Caotorta | Piccinelli |
| Corradi Nadia | Giannini | Masiello | Pisicchio |
| Costamagna | Giordano | Matrone | Pochetti |
| Cravedi | Giovagnoli Angela | Mazzarino | Pompei |
| Cresco | Giura Longo | Mazzola | Porcellana |
| Cuminetti | Goria | Mazzotta | Portatadino |
| D'Alessio | Gramegna | Merloni | Prandini |
| Dal Maso | | Meucci | Pratesi |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

| | |
|----------------------|--------------------|
| Presutti | Stegagnini |
| Pucciarini | Tamburini |
| Quarenghi Vittoria | Tamini |
| Quattrone | Tani |
| Quercioli | Tassone |
| Raffaelli | Tedeschi |
| Raicich | Terranova |
| Ramella | Terraroli |
| Revelli | Tesi |
| Roberti | Tesini Aristide |
| Rognoni | Tessari Alessandro |
| Romualdi | Todros |
| Rosati | Toni |
| Rosini | Torri |
| Rosolen Angela Maria | Tortorella |
| Rossino | Tozzetti |
| Russo Carlo | Trabucchi |
| Russo Ferdinando | Trantino |
| Sabbatini | Tremaglia |
| Salomone | Trezzi |
| Salvato Ersilia | Tripodi |
| Salvi | Triva |
| Sandomenico | Trombadori |
| Sanese | Urso Salvatore |
| Sangalli | Usellini |
| Santagati | Vaccaro Melucco |
| Santuz | Alessandra |
| Sanza | Vagli Maura |
| Sarti | Valensise |
| Savino | Vecchiarelli |
| Sbriziolo De Felice | Vecchiotti |
| Eirene | Venegoni |
| Scalia | Venturini |
| Scaramucci Guaitini | Vernola |
| Alba | Vetere |
| Sedati | Villari |
| Segni | Vincenzi |
| Servello | Zamberletti |
| Sgarlata | Zambon |
| Sicolo | Zavagnin |
| Spataro | Zolla |
| Spigaroli | Zoppetti |
| Sposetti | Zoso |
| Squeri | Zucconi |
| Stefanelli | Zurlo |

Sono in missione:

| | |
|----------|------------|
| Bandiera | Dell'Andro |
| Cazora | Fioret |
| Cossiga | Foschi |

| | |
|---------------|----------|
| Granelli | Petrucci |
| Lo Bello | Pisoni |
| Martinelli | Postal |
| Milani Eliseo | Zoppi |
| Mosca | |

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 25, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1. 26, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 1. 27, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lo Porto 1. 28, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(E respinto).

Abbiamo così esaurito la votazione degli emendamenti.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, credo che il provvedimento che ci accingiamo a votare non abbisogni di ulteriori definizioni in merito alla sua importanza e gravità, visto che esse sono già state abbondantemente delineate dalla nostra e da altre parti della Camera.

Sono state dette in quest'aula cose particolarmente gravi in merito al ricorso alla decretazione d'urgenza in materia elettorale e alle caratteristiche della pretesa urgenza che si è voluto accampare.

Abbiamo addirittura dovuto parlare, signor Presidente, di sviamento di potere, con riferimento non solo al contenuto (da un punto di vista costituzionale), ma anche alla legittimità formale dell'atto che si è voluto compiere.

Credo, comunque, che le cose più gravi emerse da questo dibattito derivino non tanto dalle pur gravi affermazioni di chi ha avvertito il provvedimento, quanto piuttosto dai silenzi e dalle parole di chi ha voluto difenderlo. Costoro hanno detto cose che spero vengano al più presto dimenticate dalla scienza costituzionalistica.

È stato detto, ad esempio, che l'urgenza del provvedimento derivava dalla volontà di provvedere a breve scadenza ad una modifica del sistema elettorale. Si è detto che la straordinarietà consisteva nel fatto che si vuole una cosa contraria a quanto stabilito dalla legge attualmente in vigore. Si è detto che la necessità risiedeva nel fatto che soltanto facendo uso della decretazione d'urgenza si poteva varare un provvedimento diretto non a far fronte ad un'urgenza improvvisamente manifestatasi, ma diretto a sopperire a quella che era la realizzazione ad ogni costo della volontà della maggioranza. Si è detto, anche se non così esplicitamente, che questo provvedimento è conforme alla Costituzione, in quanto non si può dubitare della sua legittimità perché le forze dell'arco costituzionale hanno già fatto conoscere il loro intendimento.

Sta di fatto che oggi dobbiamo votare la conversione in legge di questo decreto-legge che ha lo scopo di far corrispondere la situazione contingente delle elezioni del 26 novembre con quelle che avrebbero dovuto essere — questa è stata la motivazione dell'urgenza — le determinazioni della maggioranza in ordine alla regolamentazione generale delle elezioni. Oggi ci si trova dinanzi a questa votazione con una maggioranza divisa nelle sue determinazioni generali. Sono ancora in corso riunioni frenetiche del Comitato dei nove. In realtà, questa maggioranza non è più tale, non è più la famosa maggioranza dell'arco costituzionale. Non si sa nemmeno quale dovrebbe essere questa regolamentazione di carattere generale con la quale far coincidere le elezioni del 26 novembre.

Credo non ci sia altro da aggiungere. Ma desidero dire che in questa occasione abbiamo avuto la sensazione che la maggioranza di questa Assemblea abbia proclamato la propria signoria sulla Costituzione. Abbiamo oggi, oltre ai padroni del vapore, anche i padroni della Costituzione. I padroni della Costituzione ci impongono la loro interpretazione. A questi padroni, per i quali la volontà della maggioranza è essa stessa rappresentazione del dettato costitu-

zionale, dobbiamo dire no, e dobbiamo dirlo molto fermamente.

Da tutto il complesso di questo dibattito abbiamo avuto la conferma che questo provvedimento — che è una mostruosità per i suoi congegni, per le sue articolazioni, per la grammatica e la sintassi giuridica che esso esprime — sia stato preordinato soltanto allo scopo di poter raggiungere il risultato immediato e contingente del rinvio delle elezioni amministrative di novembre.

Ebbene, se questo è vero, ma anche se ciò non fosse vero, in questa occasione — come ho già detto durante il mio intervento in sede di discussione sulle linee generali — probabilmente oggi abbiamo consumato un patrimonio che ci dovrebbe essere particolarmente caro e che dovremmo amministrare con estrema parsimonia e con estrema attenzione. Mi riferisco al dettato della Costituzione, alla credibilità della Costituzione, ma anche alla nostra capacità di esprimerci e di parlare un linguaggio comune in termini giuridici. Nel corso di questo dibattito, sui temi della Costituzione abbiamo sentito usare un linguaggio giuridico che non comprendiamo più, non perché sia cambiato il nostro linguaggio giuridico, ma perché è cambiato quello della maggioranza. La maggioranza vuole avere il diritto di appellarsi a denominazioni che non dovrebbero appartenere a nessuno, ma dovrebbero essere patrimonio comune di tutti, senza che nessuna parte possa dire di rappresentare l'arco costituzionale. Mi sembra che, a maggior ragione, non si possa invocare una denominazione di questo genere da parte di chi della Costituzione fa un uso come quello che è stato fatto in questa occasione. Io credo che qualcosa di molto grave è stato compiuto e ritengo che nei prossimi mesi andremo certamente incontro ad altre avventure (perché di avventure si deve parlare) di questo genere. C'è un attentato alla Costituzione che può essere fatto anche mediante la legge, anche mediante il modo di fare le leggi, il modo di interpretarle, il modo di comportarsi di fronte alla Costituzione. Temo che nei prossimi mesi dovremo assistere ancora a questo.

Oggi si parla di necessità e di urgenza perché una maggioranza vuole dare, attraverso un provvedimento legislativo, una diversa configurazione ad una materia legislativa, e si dice quindi che è necessario, urgente e straordinario provvedere con decreto-legge, per far coincidere anticipatamen-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

te addirittura la situazione immediata a quella che sarà regolata dalla legge; ed è di fronte a certe prese di posizione che, nei prossimi mesi, dobbiamo attenderci, nei confronti di un problema molto grave come quello dei *referendum*, altre mostruosità giuridiche. Ebbene, ricordiamoci che questa volta i partiti del cosiddetto arco costituzionale hanno fatto violenza ad una logica, che tuttavia è la logica della democrazia rappresentativa, ed il giorno in cui, portando alle estreme conseguenze questo loro atteggiamento, volessero incidere anche nei confronti di un altro organo costituzionale — quello del popolo che si esprime attraverso i mezzi di democrazia diretta — certamente sarebbe ancora più grave e allora il silenzio con cui si cerca di far passare, attraverso la stampa di regime, la gravità di questa situazione, probabilmente non basterebbe a far sopire nell'opinione pubblica, nelle coscienze democratiche del paese, il senso di grave ribellione che si prova nel momento in cui la Costituzione è violata, nel momento in cui le maggioranze si sostituiscono al gioco democratico rappresentato e regolato dalla Costituzione.

Con queste considerazioni noi diamo qualcosa di più che un nostro voto contrario al disegno di legge di conversione del decreto-legge; diciamo un no a quello che, a nostro avviso, sconfinava nell'attentato alla Costituzione, costituendo un grave precedente che viola non soltanto i diritti che sono oggetto specifico del provvedimento in discussione, ma viola anche i diritti futuri, che pregiudica certamente in maniera molto grave anche quelle che saranno altre determinazioni, che tutte si ricollegano alla Costituzione. Nel momento in cui la Costituzione è violata, nel momento in cui la maggioranza ha la necessità di passare sopra a certi diritti, di non andare tanto per il sottile, nel momento in cui l'aula voterà oggi questo provvedimento, sentiamo che sono stati violati tutti questi diritti e che è stato compiuto un grave attentato alla Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

BOZZI. Il gruppo liberale voterà contro la conversione in legge del decreto-legge riguardante il rinvio delle elezioni amministrative e delle elezioni circoscrizionali

per i comuni. Le ragioni del nostro dissenso — un dissenso totale — sono state da me stesso enunciate in sede di intervento sulle pregiudiziali e non intendo ripetere qui quegli argomenti. Dirò soltanto che, secondo noi, si tratta di un errore giuridico e, ancor più, di un errore politico. Il dilazionare gli appuntamenti elettorali, anche quelli circoscrizionali, vanificando la legge di un anno fa e vanificando al tempo stesso la volontà espressa liberamente dai consigli comunali, significa incidere sulla verifica del consenso che è la logica della democrazia.

Non vogliamo drammatizzare, ma non vorremmo che si scrivesse il primo capitolo di un libro assai brutto che potrebbe concludersi con un declino della democrazia, quella vera, e con l'avvento di una democrazia anomala guidata dall'alto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GALASSO. Il gruppo parlamentare Costituente di destra-democrazia nazionale fin dall'inizio ebbe ad affermare che il problema dello svolgimento o del rinvio di alcuni mesi di un parziale quanto ridottissimo turno di elezioni amministrative, non poteva prestarsi a drammatizzazioni di alcun genere.

Riteniamo che la drammatizzazione di un problema di questo genere, pur serio e delicato, non giovi non solo alla dialettica politica dei partiti ma neanche, e soprattutto, alla serenità del paese. Siamo tuttora convinti che un ridotto turno elettorale, come quello di novembre, influenzato d'altra parte e determinato soprattutto da motivi e problemi di ordine locale e campanilistici, non può fornire — a nostro sommo avviso — serie ed attendibili indicazioni di ordine politico generale. Non crediamo che lo svolgimento di tali elezioni avrebbe sovvertito la logica della dialettica democratica, ma non ci sembra neppure che il loro rinvio possa avere stracciato una pagina della Costituzione così come, con acuto esame, ebbe ad affermare e a spiegare l'onorevole Roberti quando precisò le linee del nostro gruppo e offrì all'Assemblea le considerazioni di ordine tecnico-costituzionale in ordine alla legittimità del decreto-legge 4 ottobre 1977 n. 710.

Siamo convinti che la scelta di un voto di carattere amministrativo, che investe

un'area pari a circa il 10 per cento del corpo elettorale, non potrebbe mai essere considerata espressione della volontà politica dell'intero paese né potrebbe costituire un indice di tendenza dell'evoluzione dei rapporti politici. In conseguenza di queste considerazioni, quando il Governo ebbe a chiedere a tutti i partiti, tramite il ministro Cossiga, quale atteggiamento avrebbero assunto in presenza di un decreto di rinvio delle elezioni amministrative quale necessaria premessa alla razionalizzazione e all'accorpamento di turni elettorali fuori dai normali cicli, noi, a mezzo del segretario del nostro partito onorevole De Marzio, risponderemo di non avere in merito particolari osservazioni da fare non annettendo rilievo ed importanza politica a tale scelta dinanzi a problemi più ampi e più gravi che investono ansie e preoccupazioni della nostra società civile.

D'altra parte, in presenza del riordino della materia elettorale e del rinvio delle elezioni, il decreto-legge diventa una scelta obbligata che si sarebbe potuta evitare solo percorrendo la strada indicata in questa aula dall'onorevole Labriola e consigliata, ancor prima della presentazione del decreto stesso, dal nostro capogruppo al Senato, senatore Nencioni, che entrambi ebbero ad affermare che la strada del decreto-legge poteva essere evitata con una risoluzione dell'Assemblea parlamentare intesa a legittimare il Governo al rinvio delle elezioni amministrative.

Non essendo stata imboccata questa strada, quella del decreto-legge era l'unica rimasta sul terreno della validità; essa era poi suffragata da motivi di ordine costituzionale, come sostenuto per il nostro gruppo dall'onorevole Roberti.

L'enorme polemica sollevata sulla legittimità costituzionale del decreto-legge ci pare un fuor d'opera e un polverone alarmistico che certamente non riguardano la saldezza delle nostre istituzioni democratiche e soprattutto la prospettiva dialettica, in termini democratici, del colloquio tra le varie forze politiche, sociali e culturali del paese.

Pur con la riserva in ordine alla strada imboccata (che poteva essere evitata con una risoluzione parlamentare) e ferma restando la validità della decretazione d'urgenza sul piano costituzionale, in coerenza con le nostre posizioni, esprimiamo voto

favorevole a questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

PRETI. Signor Presidente, riprenderò sinteticamente quanto ho detto in sede di Commissione affari costituzionali e quanto poi — più brillantemente di me — ha ripetuto in aula l'onorevole Scovacricchi.

Ritenevamo che un piccolo *test* elettorale come questo non avrebbe certamente pregiudicato l'attività del Governo e, non riferendosi ad una larghissima base elettorale, non avrebbe neanche potuto mettere in forse l'accordo a sei con il pretesto che erano cambiati i rapporti di forza tra i partiti.

La ragione politica non l'abbiamo mai veduta; d'altra parte non si può nemmeno dire che per elezioni amministrative, che si svolgono sostanzialmente in soli tre capoluoghi di provincia, l'attività parlamentare si fermi; quanto vi sono stati *tests* elettorali di questo tipo, il Parlamento ha sempre continuato a funzionare regolarmente.

D'altro lato riteniamo che questi esperimenti o *tests* elettorali siano utili per tastare il polso dei cittadini, così come avviene in Germania, in Francia e in Gran Bretagna, paesi democratici come il nostro. Anche in tali paesi vengono fatte spesso consultazioni parziali sulla base delle quali si crede di ravvisare l'esistenza di un *trend*, cioè — con termine italiano — di un orientamento determinato. Questo spiega la ragione del nostro no. Noi non vogliamo commettere eccessi di imprudenza, e non vogliamo perciò affermare drasticamente che lo spostamento di elezioni attraverso un decreto-legge sia anticostituzionale, in quanto violerebbe questo o quell'articolo della Costituzione. Ci pare che la questione sia al limite: non si tratta di un provvedimento costituzionalmente corretto, nel senso che non può apparire conforme allo spirito della Costituzione, del quale dobbiamo tenere conto, anche se la lettera della Costituzione può eventualmente non risultare violata.

Per non tediare i colleghi, mi sono limitato a queste considerazioni fondamentali, che spiegano la ragione del nostro voto non favorevole alla conversione di

questo decreto-legge. Non ne abbiamo mai fatto un dramma, anche perché, in questo periodo così triste della vita politica italiana, vi sono problemi ben più gravi ed angosciosi, che siamo chiamati ad esaminare; ma, anche se non ne abbiamo fatto un dramma, abbiamo con dignità, con prudenza e con serietà tenuto ad affermare il nostro chiaro e corretto punto di vista. Grazie, signor Presidente, di avermi concesso la parola: in omaggio ai colleghi, come ella ha veduto, sono stato molto breve (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

GUARRA. Vorrei far riferimento subito ad un'affermazione dell'onorevole Preti. Vi sono avvenimenti che, indubbiamente, nella nostra vita nazionale sovrastano questo del rinvio di una elezione amministrativa. Quanto si sta verificando — ultima l'aggressione al vicedirettore de *La Stampa*, Carlo Casalegno, al quale non è stato sparato alle gambe, ma al volto, per uccidere — dimostra il clima di tensione, direi, anche se qualcuno vuole nasconderselo, di guerra civile, che si affaccia sull'orizzonte del nostro paese.

Può sembrare che una diatriba sul rinvio delle elezioni rappresenti veramente la classica discussione sul sesso degli angeli. Non è così; quando si fa riferimento alla saldezza dei nervi, quando si dice che non bisogna assolutamente perdere il senso della responsabilità, si fa proprio un richiamo al corso normale degli avvenimenti, dal quale non bisogna farsi distogliere. E noi non ce ne lasciamo distogliere in questo momento, ponendo l'accento sulla violazione del precetto costituzionale che si è voluta operare con il rinvio delle elezioni mediante un decreto-legge.

Nessuno di noi ha mai sostenuto che non si potessero rinviare le elezioni (lo abbiamo fatto anche in altre occasioni): è una questione di opportunità politica; è una scelta dell'esecutivo, il quale si deve assumere le proprie responsabilità. Ma quando ciò avviene, l'esecutivo deve agire nel rispetto degli strumenti offerti dalla Costituzione; e la Costituzione non consente il ricorso al decreto-legge in materia elettorale. E non lo consente per un motivo

fondamentale, che è quello che traspare dall'articolo 72.

La materia elettorale, infatti, non potendo formare oggetto di un procedimento legislativo abbreviato, a maggior ragione non può formare oggetto di ricorso al decreto-legge; anche perché le altre materie alle quali si fa riferimento nell'articolo 72 — quella costituzionale, quella della ratifica dei trattati internazionali, quella di bilancio — non hanno mai formato oggetto di decreto-legge. Non può formare oggetto di decreto-legge perché assolutamente non ricorrono, nella specie, quella straordinarietà, quella necessità e quella urgenza che sono i requisiti fondamentali richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Ma vi è anche la violazione del principio della opportunità politica. Proprio perché esiste un regime di quasi unanimità — anche se questa unanimità non si raccoglie attorno al « sì », ma attorno al « ni » — non si doveva rinviare quel responso elettorale che, sia pure limitato a 4 milioni di elettori, avrebbe fatto conoscere alla classe politica gli umori del corpo elettorale. Soprattutto quel che offende il Parlamento è la motivazione. Si è detto, infatti: non si può affrontare una campagna elettorale, altrimenti ogni partito sarebbe portato ad accentuare i temi del dissenso e non quelli del consenso; l'accordo a sei ha bisogno ancora di un periodo di rodaggio che non deve assolutamente essere intralciato dalla espressione del corpo elettorale.

Non noi, signor Presidente, onorevoli colleghi, dinanzi a questa motivazione abbiamo detto che si tratta di una motivazione in soccorso di un regime, di una mentalità di un regime. « Siamo il 90 per cento, siamo più del 90 per cento; quindi, possiamo fare tutto »: così è stato detto. Ebbene no! La democrazia è soprattutto rispetto della minoranza, della opposizione. Una democrazia non si qualifica dal fatto che al Governo partecipa il 90 o il 100 per cento delle forze politiche; una democrazia si qualifica dalla possibilità che anche un sol cittadino all'opposizione possa esprimere il proprio parere, la propria volontà.

Rinviando le elezioni amministrative del 26 novembre si è impedito che una parte del corpo elettorale, che voleva esprimere la propria opposizione, potesse farlo nelle forme proprie della democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrarì. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Credo di poter dire che il dibattito è servito a mettere in luce con sufficiente chiarezza quali sono le caratteristiche dei provvedimenti di rinvio del turno elettorale di novembre e di accorpamento dei turni amministrativi parziali che la Camera si trova di fronte.

Una osservazione mi pare si ponga subito, quella che il rinvio delle elezioni non è mai, di per sé, un fatto positivo, una testimonianza di elevato livello di maturità democratica.

Non credo sia un caso se il relatore, onorevole Pennacchini, ha sentito l'obbligo di osservare come in altri paesi, a democrazia parlamentare più matura, non si è mai fatto ricorso allo strumento del rinvio. Questo è particolarmente vero quando dall'episodio specifico del rinvio del turno di novembre — motivato dalla eccezionalità della situazione, su cui avevano convenuto le forze politiche nell'accordo programmatico di luglio — si passa alla ricerca di motivazioni più generali e di più ampia portata, come è accaduto nel corso di questo dibattito.

Non si può motivare il rinvio con considerazioni come quella secondo cui le elezioni finiscono per essere di intralcio alla normale operatività del Governo e del Parlamento, quando sappiamo bene che le cause delle difficoltà vanno ricercate altrove, e in problemi ben più gravi e in situazioni di crisi assai più profonde e radicate.

In particolare, sappiamo bene, ad esempio, quale influenza negativa abbia avuto ed abbia l'inflazione dei decreti-legge sulla funzionalità del Parlamento. E sappiamo come nel corso di questa legislatura siano stati superati tutti i precedenti in materia. Proprio per questo mi pare meriti un giudizio severo e critico il fatto che il Governo abbia voluto ricorrere ad un ennesimo decreto-legge per disporre un rinvio del turno elettorale di novembre, su cui tra le forze politiche erano intercorsi contatti ed intese fin dall'estate scorsa. Ci si è esposti così a fondati dubbi e riserve di incostituzionalità e soprattutto si è creato un nuovo pericoloso precedente nel ricorso alla decretazione d'urgenza in una materia di grande rilevanza politica e costituzionale qual è quella elettorale.

Mi sembra sbagliato, d'altra parte, drammatizzare oltre misura questo fatto e parlare, come è accaduto da parte di molti degli intervenuti nel dibattito, di attentato alla democrazia e di vera e propria operazione di regime. Credo anche però che il modo come il Governo e il ministro dell'interno hanno tradotto in atto l'accordo tra le forze politiche non sia un modello di chiarezza destinato a rafforzare il prestigio e la funzionalità delle istituzioni democratiche.

Va anche detto che la soluzione di compromesso adottata nel disegno di legge di accorpamento dei turni elettorali parziali, pur se nettamente migliorativa rispetto alla proposta del Governo, risponde solo in parte ad una esigenza di razionalizzazione del sistema elettorale che ci sembra giusta e condivisibile. Risponde solo in parte, dicevo, perché adotta soluzioni transitorie, qualche volta incerte, lasciando aperti problemi di interpretazione e aree di contraddittorietà non sempre inevitabili.

Sono convinto, cioè, che si potesse partire da un consenso raggiunto per un rinvio alla primavera del turno elettorale di novembre per arrivare, al di fuori dei termini di urgenza imposti dal ricorso al decreto-legge, ad una conclusione più complessiva e ponderata, tale da tener conto di tutte le numerose scadenze elettorali diversificate e da non lasciare strascichi aperti.

È da giudicare positivamente l'accorpamento tra elezioni comunali e circoscrizionali, fermo restando che questo non significa alcun rinvio del processo già avviato di trasferimento delle funzioni ai consigli circoscrizionali. Rimangono, però, aperti aspetti come quello della definizione delle dimensioni dei comuni e la previsione della elezione diretta dei consigli circoscrizionali, oltre quello, tutt'altro che trascurabile, dei turni elettorali delle regioni a statuto speciale.

Per tutti questi motivi, il gruppo socialista preannuncia che esprimerà voto di astensione sul disegno di legge, mentre, pur con tutte le riserve già evidenziate, esprime voto favorevole alla conversione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

BARBERA. Il gruppo comunista voterà a favore della conversione in legge del de-

creto-legge n. 710. Intendiamo ribadire in questa sede le nostre perplessità per l'uso dello strumento del decreto-legge; perplessità che vedo presenti anche negli interventi del collega Pontello e del relatore Pennacchini, i quali dimenticano però che il Governo si è trovato nella necessità di ricorrere *in extremis* allo strumento della decretazione di urgenza per le esitazioni, le incertezze, i ripensamenti (le manovre strumentali talvolta), che si sono determinati all'interno della democrazia cristiana. La strada del decreto-legge era ormai obbligata, forse l'unica percorribile, anche per sollevare i prefetti dalle loro responsabilità. Eppure, la democrazia cristiana stessa, nel corso delle trattative fra i sei partiti, aveva caldeggiato la proposta del partito repubblicano, rivolta a tutti i partiti, di prendere in esame la possibilità di pervenire ad uno slittamento della tornata elettorale d'autunno. Tale proposta era stata poi ripresa, per la prima volta, in quest'aula — lo ricordo ai compagni socialisti, che sembrano essersene dimenticati — dall'onorevole Craxi, nel corso del dibattito di metà luglio sul documento programmatico. A detta proposta avevamo dato una risposta positiva, dopo le iniziali perplessità, in considerazione delle ragioni che fra breve avrò modo di richiamare.

Con il nostro voto favorevole non intendiamo avallare il ricorso frequente alla decretazione d'urgenza per stati di necessità ed urgenza che tali non sono o, come nel caso di specie, che risultano determinati — ripeto — da esitazioni, ambiguità, mancanza di linearità (o, in alcuni casi, per preconstituire una sorta di iniziativa legislativa « privilegiata »).

Le nostre perplessità, tuttavia, non sono tali da indurci ad accettare le censure di incostituzionalità sin qui formulate. Non è il caso di dilungarsi su un tema che ha trovato ampia ed approfondita trattazione in sede di discussione delle questioni pregiudiziali; vogliamo tuttavia ribadire, nel corso della dichiarazione di voto, che il nostro assenso va ad un provvedimento che certo non ci entusiasma ma per il quale riteniamo non sussistano fondati dubbi di legittimità costituzionale. Non ci trova consenzienti il richiamo all'articolo 72 della Costituzione; esso si riferisce alla procedura di esame dei progetti di legge, escludendo per i progetti in materia elettorale la procedura di approvazione in Commissione; né ci convince il richiamo appassionato del-

l'onorevole Bozzi ai diritti elettorali dei cittadini, che sarebbero violati dallo slittamento, dal breve slittamento, fino alla primavera prossima delle elezioni amministrative.

Le variazioni quantitative possono certo tramutarsi in variazioni qualitative anche in diritto (e questo spiega anche gli atteggiamenti da noi tenuti negli anni scorsi in occasione di rinvii ripetuti e talvolta giustificati solo dalla esigenza di prolungare le gestioni commissariali; per di più operati con strumenti allo scopo equivoci ed ambigui, tipo ordini del giorno). Un eventuale e deprecabile maggior slittamento porterebbe all'onorevole Bozzi argomenti ben più pregnanti di quelli riferiti ai diritti elettorali dei cittadini; in tal caso sarebbe gravemente violata la legalità costituzionale nel primo e fondamentale articolo della nostra Carta fondamentale, là dove si proclama che la sovranità appartiene al popolo e che nessun decreto-legge, nessuna legge, neanche una legge costituzionale può scalfirla. Così come non c'è alcun dubbio che sarebbe in violazione della legalità costituzionale un decreto in materia elettorale, che esplicasse i suoi effetti nella regolamentazione di una competizione elettorale, prima della sua conversione in legge, prima della sua ratifica parlamentare. È a tale ipotesi che intendevano riferirsi quegli autori che sono stati citati nei vari interventi, stravolgendone con citazioni parziali il pensiero.

Se l'importanza della materia, che attiene ai più delicati meccanismi dell'esercizio della sovranità popolare, non ci consente affermazioni di principio favorevoli alla decretazione di urgenza in materia elettorale, tuttavia, in relazione al provvedimento specifico, al tipo di elezioni, alla brevità del rinvio, al largo consenso che ha preceduto l'iniziativa, non ci sentiamo di escludere la costituzionalità del provvedimento.

È stato anche detto da più parti che « organi di rappresentanza popolare uguali, ma di durata diversa, non sono organi effettivamente eguali ». La frase fa effetto ma, in realtà, non tiene conto che proprio il costituente delineò, nel 1947, un regime di bicameralismo perfetto, prevedendo una durata in carica differenziata fra Camera (cinque anni) e Senato (sei anni). Una scelta discutibile e che abbiamo corretto, insieme; una scelta che non era certo tale da dare dignità costituzionale diversa alle due Camere del Parlamento. Si tratta, per altro, di un problema che è stato ampiamente affrou-

tato in sede di discussione dei progetti e disegni di legge che regolamentano i ritmi di effettuazione delle elezioni amministrative.

I nostri costanti e continui successi elettorali di questi anni non ci fanno nutrire preoccupazioni di sorta. Eravamo e siamo disposti ad affrontare le elezioni, sicuri di vedere confermato ed accresciuto il consenso dei 3 milioni di italiani che si sarebbe dovuto chiamare alle urne.

Esistono ragioni tecnico-organizzative e ragioni più spiccatamente politiche, ma fra loro connesse, che ci inducono a un voto favorevole. Ribadisco subito le ragioni di immediato rilievo politico, richiamandomi a quanto già detto in maniera chiara ed aperta dal collega Moschini, in sede di dibattito generale. Vogliamo che le forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo a sei possano procedere con il massimo di alacrità e di impegno, favorendo la massima partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni alla piena attuazione del programma concordato. Mentre altri, e nei settori più disparati, si adoperano con tutti i mezzi per creare intralci all'intesa fra le forze politiche, noi poniamo il massimo impegno per evitare che si creino nel paese tensioni artificiali che possano ritardare l'attuazione integrale dell'accordo programmatico.

Siamo favorevoli, nell'interesse del paese, dei lavoratori colpiti dalla minaccia di recessione, dei cittadini turbati per l'acuto aggravarsi delle condizioni dell'ordine pubblico, non già per la difesa di un Governo o di una formula (che per altro riteniamo insufficiente ed inadeguata ai drammatici bisogni del paese). Ecco la nostra motivazione.

Le motivazioni più o meno recondite, onorevole Preti, delle altre forze politiche favorevoli al rinvio, ci interessano relativamente. Non abbiamo mai creduto che le consultazioni elettorali (anche frequenti, annuali, come le vogliamo con l'assenso all'altro provvedimento legislativo, abbinato all'esame di questo decreto-legge) possano costituire elementi di turbamento della vita democratica che da esse, anzi, trae forza ed alimento. Forse non sono stati i risultati del 15 e del 20 giugno, a distanza di un anno, che hanno reso possibile l'accordo programmatico tra i partiti dell'arco costituzionale? Abbiamo tuttavia considerato — lo ripetiamo — che la grave situazione di crisi del paese, i suoi consistenti ed ur-

genti problemi economici e sociali, richiedessero uno sforzo concorde di tutti i cittadini, di tutte le loro organizzazioni, di tutti i partiti democratici, evitando di creare motivi di artificiosa tensione e di sterile polemica.

Significa forse tutto questo favorire il rallentamento dell'iniziativa politica, del confronto, della partecipazione democratica? No di certo: ciò significa anzi rafforzare le possibilità di confronto ed anche di scontro (quando necessario), dei partiti e delle forze sociali, attorno ai concreti e reali problemi del paese; sui temi dell'equo canone, dei patti agrari, del sindacato di polizia, della difesa dell'occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno, della piena attuazione dell'ordinamento autonomistico, della riforma sanitaria e dell'assistenza, dei problemi della scuola, dell'aborto, dell'ordine pubblico. La grande partecipazione allo sciopero di martedì scorso, i temi posti dal movimento dei lavoratori, sono la prova lampante della capacità di lotta e di iniziativa del paese; essi stanno a dimostrare che l'accordo programmatico non congela l'iniziativa politica, ma anzi la pone e la sollecita su basi più salde, avanzate e responsabili. E su questi temi, sulla capacità delle forze politiche e sociali di misurarsi attorno a questi problemi, sulle soluzioni che daremo, che dobbiamo essere giudicati dal paese, non sulla base di contrapposizioni sterili ed artificiali.

Il gruppo radicale, drammatizzando oltre misura e non infrequentemente trovandosi a convergere con le posizioni espresse dal gruppo missino, vede nell'accordo a sei il « deperimento » della Costituzione, lo strangolamento ed il soffocamento della stessa; di ciò sarebbe un ulteriore e grave sintomo anche questo breve rinvio elettorale (oltre agli altri noti sintomi individuati da taluni medici nel convegno fiorentino...).

Ebbene, sul punto le nostre posizioni sono distanti: riteniamo invece che l'accordo fra le grandi forze popolari sia l'unica strada per dare attuazione piena e rigorosa al patto costituzionale, per accrescerne il respiro, per non soffocarlo, per rinvigorire e rinverdire una Costituzione che da troppo tempo attende di essere attuata in tutte le sue parti. È l'unica strada per riprendere quel cammino, quel patto costituente troppo bruscamente troncato trent'anni fa, con la discriminazione anticomunista ed il contemporaneo misconoscimento dei valori più alti di libertà e socialità del-

la Costituzione repubblicana; l'unica strada per accrescere il respiro democratico del nostro ordinamento, come stanno a dimostrare i risultati fin qui raggiunti proprio sui temi della riforma dello Stato, delle autonomie regionali e locali, dei servizi di sicurezza, delle forze armate, delle nomine negli enti pubblici, del controllo sulle partecipazioni statali. È l'avvio, insomma, di un processo di profonda e democratica riforma dello Stato.

Le ragioni politiche che ho appena illustrato mi consentono di non dilungarmi sulle ragioni tecnico-organizzative cui facevo prima riferimento; la necessità di una razionalizzazione dei vari turni elettorali è ormai sentita dalle diverse forze politiche. Già da tempo, ed in periodo politicamente non sospetto, avevamo presentato un progetto a firma dei senatori Cossutta ed altri; esso va valutato in riferimento all'altro provvedimento, discusso contemporaneamente.

Ecco le ragioni politiche e tecnico-organizzative, tra loro strettamente collegate, che motivano il voto favorevole del gruppo comunista alla conversione in legge del decreto-legge in esame per il breve rinvio delle elezioni amministrative; ripeto che queste ragioni politiche tendono ad allargare le condizioni della dialettica democratica; a sollecitare il confronto sui problemi urgenti e concreti del paese tra le forze politiche, a rendere più vivo, più serrato e concreto il dibattito politico (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adele Faccio. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. La nostra opposizione a questo provvedimento è ben precisa e ben motivata, e storicamente drammatica, perché noi sappiamo che l'unico accorpamento che si sta verificando davvero in Italia è l'accorpamento del compromesso storico, quello che toglie agibilità, alternativa, discussione e reazioni alla nostra Assemblea, a un Governo che è qualche cosa di statico, di immobile, e che si rifiuta di sentirsi criticare, che si chiude ad ogni partecipazione, non è disponibile verso la opposizione.

Quando si rifiuta l'opposizione, la situazione è sempre drammatica, in un paese; e infatti la situazione nel nostro paese è

drammatica, proprio per questa mancanza di agibilità, proprio per questa mancanza di discussione, proprio perché non si ascoltano le voci dissenzienti, perché si tenta di soffocare chi non è contento della situazione in cui viviamo: e sono tanti i cittadini che si esprimerebbero attraverso il loro voto, attraverso la loro partecipazione. Da tempo si sta dicendo che il modo democratico di governare è quello di far partecipare non soltanto i partiti, non soltanto i parlamentari, ma i comuni, le regioni, i consigli comunali, i consigli regionali, i consigli di quartiere, i consigli di fabbrica, tutti i consigli che si sono creati in questi anni.

Ma per quale motivo, allora, abbiamo cercato la partecipazione a livello di fabbriche, a livello di scuole, a livello di aziende, a livello di gruppi sociali, se poi, quando questi raggruppamenti possono e debbono esprimere la loro posizione, le loro scelte, la loro volontà, impediamo loro di parlare? Allora, sarebbe meglio non farle, queste promesse; sarebbe stato più serio. Qui invece ci troviamo di fronte a promesse fatte e rimandate; e noi sappiamo quanto la strada del rinvio sia scivolosa: è una strada ghiacciata in discesa, sulla quale è difficilissimo fermarsi. Si comincia a rinviare oggi, si continua a rinviare domani, e la partecipazione diventa sempre meno ampia, e ci si rinchiede sempre di più nell'accorpamento totalitario, nell'accorpamento decisionale, nell'accorpamento di potere, che impedisce ai cittadini di esprimersi.

Non è una situazione, questa, nella quale possiamo permetterci di non avvertire sintomi di allarme gravissimi. Non stiamo vivendo in un'epoca in cui possiamo pensare che quello che non facciamo oggi potremo farlo domani. Il momento in cui viviamo è gravissimo: crisi, disoccupazione, situazioni di estrema gravità nel paese ci costringerebbero — se avessimo davvero sensibilità democratica — ad aumentare le consultazioni popolari, ad allargare la partecipazione popolare; e, invece, qui questa partecipazione non la si vuole. Per questo i radicali non temono nessun tipo di alleanza, nessun tipo di critica, perché sanno di poter andare serenamente di fronte a qualunque situazione, avendo sempre il conforto della loro base, il conforto delle persone che operano e che vivono sinceramente, con rispetto del principio democratico.

Per noi la partecipazione è un principio fondamentale ed irrinunciabile di quella Costituzione che è stata fatta con tanta fatica, con tanto sacrificio e con tanto coraggio dopo una guerra sterminatrice e dopo uno sterminatore ventennio di potere organizzato, centralizzato, duro, che aveva veramente rifiutato la partecipazione popolare. O vogliamo ritornare ad una situazione come quella dei 22 anni di infausto fascismo, sia pure con un altro nome? È l'interrogativo che io pongo drammaticamente, proprio perché mi ritrovo i capelli bianchi e perché quelle situazioni le ho vissute, è questo: vogliamo ritornare ad una forma di totalitarismo, anche se non monopartitico, ma di accorpamento di partiti?

Signori, la situazione è molto grave! Sarà bene che ci riflettiamo profondamente prima di cominciare con la catena dei rinvii, prima di cominciare a rinunciare alla partecipazione di tutto il popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Prendo brevemente la parola per confermare, a nome del gruppo della democrazia cristiana, il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge per il rinvio del turno autunnale delle elezioni amministrative.

Sgombrato il campo dalle questioni di incostituzionalità sia per il voto già avvenuto in quest'aula, sia per le argomentazioni brillantemente esposte dal collega Pontello, e soprattutto per mancanza di soluzioni alternative, giacché riteniamo inaccettabile la proposta formulata *a posteriori* dall'onorevole Labriola in quest'aula, circa la possibilità di risolvere il problema con una risoluzione che avrebbe, al massimo, offerto copertura politica e non giuridica al Governo...

GUARRA. L'alternativa è di fare le elezioni!

VERNOLA. ... e agli organi periferici del Ministero dell'interno, noi riteniamo che, nel merito, il disegno di legge in esame debba essere approvato non certo per le motivazioni che le opposizioni hanno voluto intravedere nell'atteggiamento della democrazia cristiana, circa la possibilità di scon-

filte elettorali, che sono fuori dal tempo e dalle previsioni, né, sicuramente, per il timore che possa essere turbato il quadro politico, ma per confermare l'esigenza di una razionalizzazione nella materia; razionalizzazione, per altro, richiesta da tutti gli altri partiti politici, anche da coloro che hanno criticato esclusivamente lo strumento mediante il quale viene disposto il rinvio.

È questa la ragione per cui il dibattito si è sviluppato contemporaneamente anche sul testo unificato del disegno di legge governativo e di altre proposte di legge predisposto dalla Commissione affari costituzionali circa il riordino della materia elettorale, con la eliminazione della molteplicità di turni elettorali infrannuali e anche con la razionalizzazione della materia, andando ad una periodicità biennale (quindi con alcuni «anni bianchi», che bianchi forse non risulteranno perché occupati da consultazioni elettorali politiche, regionali — specie per le regioni a statuto speciale — od europee).

È comunque garantita, quindi, la consultazione frequente del corpo elettorale per rispettare l'esigenza di quest'ultimo di esprimere il proprio orientamento politico, così da trarre spunto dallo stesso responso elettorale per un giudizio politico sull'andamento della vita del paese. Ma, allo stesso tempo, si evita un dispendio di energie, di spese, di tempo e soprattutto una interruzione nell'attività del Parlamento, con indubbi vantaggi per l'intero paese.

Sono queste le ragioni, sinteticamente da me esposte, per cui riteniamo di confermare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Robaldo. Ne ha facoltà.

ROBALDO. Il voto favorevole del gruppo repubblicano deriva dalla considerazione che il decreto-legge, di cui si chiede la conversione in legge, non è finalizzato al semplice rinvio delle elezioni amministrative e circoscrizionali dell'autunno, ma alla introduzione di una più generale riforma dei turni elettorali, arrivando ad un accorpamento e ad una razionalizzazione.

Pertanto, questo criterio — che noi riteniamo sia prevalente su quello che è lo strumento (che abbiamo giudicato e giudichiamo inopportuno e pericoloso) della decretazione d'urgenza in materia di opera-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

zioni elettorali - ci ha indotti a dare il nostro voto favorevole anche al provvedimento al nostro esame.

Quando si cominciò a parlare del rinvio delle elezioni autunnali, il nostro gruppo presentò - nel luglio scorso - una proposta di legge per la razionalizzazione dei turni elettorali; proposta di legge che, se fosse stata attentamente esaminata dalle forze politiche, avrebbe evitato che si giungesse al decreto-legge, a questo scontro, a questo metodo non opportuno, che ci auguriamo non venga più seguito in avvenire. Prendiamo atto con soddisfazione dell'impegno espresso in quest'aula dai rappresentanti delle maggiori forze politiche, impegno che per loro rappresenta il principale motivo del rinvio delle elezioni e che si traduce nell'intenzione di dare finalmente una soluzione ai problemi che sono oggetto dell'accordo a sei, accordo da noi firmato con chiare riserve per il settore economico.

Nel momento in cui si converte in legge un decreto-legge in materia elettorale, che ha provocato - diciamo - francamente - non poche diffidenze nei settori autenticamente democratici, riteniamo che le forze politiche, facendosi carico dell'impegno di dare soluzione concreta ai problemi sul tappeto, si assumerebbero nei confronti del paese, se non dovessero tener fede a quanto dicono, una enorme responsabilità.

Prendiamo atto di quanto è stato detto e ci auguriamo sia di poterlo verificare nei fatti, sia di potere in futuro esprimere, anche se oggi siamo abbastanza pessimisti, un giudizio positivo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Sospendo la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,10.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1777, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente rinvio delle elezioni dei consigli provinciali e dei consigli comunali » (1777):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 404 |
| Votanti | 403 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 202 |
| Voti favorevoli | 340 |
| Voti contrari | 63 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|------------------|----------------------|
| Abbiati Dolores | Barbarossa Voza |
| Accame | Maria Immacolata |
| Achilli | Barbera |
| Adamo | Bartolini |
| Aiardi | Bassetti |
| Alborghetti | Bassi |
| Alici | Battino-Vittorelli |
| Aliverti | Belardi Merlo Eriase |
| Allegra | Belci |
| Allegri | Bellocchio |
| Amabile | Belussi Ernesta |
| Amarante | Berlinguer Giovanni |
| Amici | Bernardini |
| Andreoni | Bernini Lavezzo |
| Angelini | Ivana |
| Aniasi | Bertani Eletta |
| Antoni | Bertoldi |
| Armella | Biamonte |
| Arnaud | Bianchi Beretta |
| Arnone | Romana |
| Azzaro | Bianco |
| Bacchi | Bini |
| Balbo di Vinadio | Bisignani |
| Baldassari | Bocchi |
| Baldassi | Bodrato |
| Ballardini | Boffardi Ines |
| Balzamo | Boldrin |
| Bambi | Bollati |
| Bandiera | Bolognari |
| Barba | Bonalumi |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

| | | | |
|----------------------|----------------------|-------------------|-----------------------|
| Bonifazi | Cazora | De Mita | Grassi Bertazzi |
| Borromeo D'Adda | Cecchi | De Petro | Grassucci |
| Borruso | Ceravolo | De Poi | Guarra |
| Bosi Maramotti | Cerra | Di Giannantonio | Guasso |
| Giovanna | Cerrina Feroni | Di Giulio | Guerrini |
| Botta | Chiovini Cecilia | di Nardo | Guglielmino |
| Bottarelli | Ciai Trivelli Anna | Drago | Ianni |
| Bottari Angela Maria | Maria | Dulbecco | Iotti Leonilde |
| Bova | Cirino Pomicino | Esposito | Iozzelli |
| Bozzi | Citaristi | Facchini | Laforgia |
| Branciforti Rosanna | Citterio | Faenzi | La Loggia |
| Brocca | Ciuffini | Fantaci | Lamanna |
| Brusca | Coccia | Fanti | Lamorte |
| Bucalossi | Cocco Maria | Federico | La Penna |
| Buro Maria Luigia | Codrignani Giancarla | Felici | La Rocca |
| Buzzoni | Colomba | Felisetti | Lattanzio |
| Cabras | Colonna | Ferrari Silvestro | Leccisi |
| Cacciari | Colucci | Flamigni | Lenoci |
| Caiati | Colurcio | Fontana | Lettieri |
| Calabrò | Conchiglia Calasso | Formica | Libertini |
| Calaminici | Cristina | Fornasari | Licheri |
| Calice | Conte | Forni | Lima |
| Campagnoli | Conti | Forte | Lodi Faustini Fustini |
| Cantelmi | Corà | Fortunato | Adriana |
| Canullo | Corallo | Fracanzani | Lodolini Francesca |
| Cappelli | Corder | Fracchia | Lombardo |
| Cappelloni | Corradi Nadia | Franchi | Lucchesi |
| Carandini | Costamagna | Furia | Lussignoli |
| Cardia | Cravedi | Fusaro | Macciotta |
| Carelli | Cresco | Galasso | Maggioni |
| Carenini | Cristofori | Galli | Mammi |
| Carlassara | Cuffaro | Gambolato | Mancini Vincenzo |
| Carloni Andreucci | Cuminetti | Garbi | Mancuso |
| Maria Teresa | D'Alessio | Gargani | Manfredi Giuseppe |
| Carlotto | Dal Maso | Gargano | Mannuzzu |
| Carmeno | Danesi | Garzia | Mantella |
| Cárolì | Da Prato | Gasco | Marabini |
| Carta | D'Arezzo | Gaspari | Marchi Dascola Enza |
| Caruso Ignazio | Darida | Gava | Margheri |
| Casadei Amelia | de Carneri | Giadresco | Marocco |
| Casalino | De Caro | Giannantoni | Maroli |
| Casapieri Quagliotti | De Cinque | Giannini | Marraffini |
| Carmen | de Cosmo | Giordano | Martini Maria Eletta |
| Casati | Degan | Giovagnoli Angela | Martino |
| Cassanmagnago | De Gregorio | Giuliari | Marton |
| Cerretti M. Luisa | Del Castillo | Giura Longo | Marzano |
| Castellucci | Del Duca | Goria | Marzotto Caotorta |
| Castiglione | Delfino | Gramegna | Masiello |
| Castoldi | Del Rio | Granati Caruso | Matrone |
| Cattanei | De Marzio | Maria Teresa | Mazzarino |
| Cavaliere | | | |

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

| | | | |
|-------------------|----------------------|--|-----------------|
| Mazzola | Piccoli | Scalia | Toni |
| Mazzotta | Pisicchio | Scaramucci Guaitini | Torri |
| Merloni | Pochetti | Alba | Tortorella |
| Meucci | Pompei | Scarlato | Tozzetti |
| Miana | Pontello | Scovacricchi | Trantino |
| Miceli Vincenzo | Porcellana | Sedati | Trezzini |
| Migliorini | Portatadino | Segni | Triva |
| Milano De Paoli | Prandini | Sgarlata | Trombadori |
| Vanda | Pratesi | Sicolo | Vaccaro Melucco |
| Millet | Presutti | Sinesio | Alessandra |
| Mirate | Preti | Sobrero | Vagli Maura |
| Misasi | Pucciarini | Spataro | Vecchiarelli |
| Mondino | Quarenghi Vittoria | Spigaroli | Vecchietti |
| Monteleone | Quattrone | Sposetti | Venegoni |
| Morazzoni | Quercioli | Squeri | Venturini |
| Morini | Quieti | Stefanelli | Vernola |
| Moro Aldo | Raffaelli | Stegagnini | Vetere |
| Moro Paolo Enrico | Raicich | Tamburini | Villa |
| Moschini | Ramella | Tamini | Villari |
| Napoleoni | Reggiani | Tani | Vincenzi |
| Natta | Revelli | Tantalo | Vizzini |
| Nespolo Carla | Riga Grazia | Tassone | Zambon |
| Federica | Robaldo | Tedeschi | Zaniboni |
| Noberasco | Roberti | Terranova | Zarro |
| Novellini | Rognoni | Terraroli | Zavagnin |
| Nucci | Rosati | Tesi | Zolla |
| Orione | Rosini | Tesini Aristide | Zoppetti |
| Orlando | Rosolen Angela | Tessari Alessandro | Zoppi |
| Orsini Bruno | Maria | Todros | Zoso |
| Orsini Gianfranco | Rossi di Montelera | Tombesi | Zurlo |
| Ottaviano | Rossino | | |
| Pagliai Morena | Rubbi Antonio | <i>Si è astenuto:</i> | |
| Amabile | Rubbi Emilio | Ferrari Marte | |
| Palomby Adriana | Russo Carlo | | |
| Palopoli | Russo Ferdinando | <i>Sono in missione:</i> | |
| Pani | Sabbatini | Baracetti | Lo Bello |
| Pavone | Saladino | Cossiga | Martinelli |
| Pazzaglia | Salomone | Dell'Andro | Milani Eliseo |
| Pecchia Tornati | Salvato Ersilia | Fiorel | Mosca |
| Maria Augusta | Salvi | Foschi | Pisoni |
| Peggio | Sandomenico | Granelli | Postal |
| Pellegatta Maria | Sanese | | |
| Agostina | Sangalli | | |
| Pellizzari | Santuz | | |
| Pennacchini | Sanza | Presentazione di disegni di legge. | |
| Perantuono | Sarri Trabujo Milena | LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti e</i> | |
| Perrone | Sarti | <i>ad interim della marina mercantile.</i> Chie- | |
| Petrucci | Savino | <i>do di parlare per la presentazione di di-</i> | |
| Pezzati | Savoldi | <i>segnì di legge.</i> | |
| Picchioni | Sbriziolo De Felice | | |
| Piccinelli | Eirene | PRESIDENTE. Ne ha facoltà. | |

LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile*. Mi onoro presentare il seguente disegno di legge:

« Modifica del termine di cui alla legge 8 maggio 1971, n. 420, relativa al sistema aeroportuale di Milano ».

Mi onoro altresì presentare, a nome del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il disegno di legge:

« Disciplina della produzione e del commercio di taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinati all'alimentazione umana ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (*approvato dal Senato*) (1730), con modificazioni;

« Abolizione del diritto speciale di cui all'articolo 43 del decreto legge 18 settembre 1976, n. 648 » (1716), con modificazioni;

dalla XIII Commissione (*Lavoro*):

« Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro » (*testo unificato approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1051-719-793-806-820-822-825-826-827-977-1154-1223/B), con modificazioni.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MAZZARINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Annunzio di risoluzioni.

MAZZARINO, *Segretario*, legge le risoluzioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 18 novembre 1977, alle 10:

1. — *Svolgimento della interpellanza Preti (2-00205) e della interrogazione Preti (3-01360)*.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali (1776);

MAMMI ed altri: Norme sul rinnovo dei consigli comunali e provinciali e per l'elezione dei consigli circoscrizionali (1672);

PRETI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (1679);

— *Relatore*: Pennacchini.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (1404);

— *Relatore*: Marzotto Caotorta.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore*: Labriola.

La seduta termina alle 19,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

« La X Commissione,

rilevato lo stato di grave e diffuso malcontento esistente fra i lavoratori delle ferrovie dello Stato con qualifica di segretario: tecnici, ragionieri ed amministrativi, che, in particolare, ai Compartimenti di Torino, Venezia, Firenze e Genova, hanno richiesto espressamente ai dirigenti aziendali il blocco di qualsiasi trasferimento verso i Compartimenti del sud al di fuori della graduatoria nazionale concordata con le organizzazioni sindacali unitarie nazionali dei ferrovieri;

constatato che l'impegno assunto dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato nei confronti delle organizzazioni sindacali di far conoscere la propria volontà in merito alle richieste espresse sia dai lavoratori che dai rappresentanti sindacali non è stato mantenuto e che la stessa Direzione aziendale ha dato corso unilateralmente ad assunzioni e trasferimenti al di fuori di ogni norma;

impegna il Governo:

1) al rispetto delle norme previste per i trasferimenti e le assunzioni di personale nonché degli accordi intervenuti tra le organizzazioni sindacali e la Direzione generale;

2) a far conoscere le effettive mancanze di personale delle suddette qualifiche nei Compartimenti del nord ed il relativo piano di assunzione per la copertura degli organici;

3) il piano dei trasferimenti dal nord verso il sud dei segretari amministrativi.

(7-00082) « FORTE, GUASSO, PANI, OTTAVIANO ».

« La VI Commissione,

preso in esame lo stato dell'amministrazione finanziaria sia attraverso le visite effettuate presso alcuni importanti Uffici distrettuali delle imposte dirette, sia attraverso

so la relazione del Ministro svolta in Commissione il giorno 9 novembre 1977;

pur valutando positivamente il consistente aumento del gettito tributario verificato negli ultimi due anni, ritiene che esso è dovuto, più che ad una riduzione dell'area delle evasioni, come potrebbe apparire dall'allargamento del numero dei contribuenti, al convergere di più fatti, tra cui essenzialmente l'estendersi della riscossione mediante ritenute alla fonte, autotassazione ed anticipi d'imposta;

consapevole per altro che permane ancora irrisolto il problema di una maggiore equità di giustizia fiscale, in quanto sfugge alla progressività delle imposte una vasta fascia di redditi da capitale, mentre è tuttora consistente la prevalenza dell'imposizione indiretta rispetto a quella diretta, ed in quest'ultima i redditi di lavoro, in quanto automaticamente accertabili, costituiscono la parte preponderante del gettito;

tenuto conto inoltre del fatto che ancora elevato è il livello dell'evasione sia totale sia parziale nell'imposizione diretta ed indiretta;

convinta che un ulteriore e necessario aumento del gettito deve essere perseguito attraverso una politica delle entrate sempre più basata sul principio costituzionale della progressività del prelievo fiscale legato alla reale capacità contributiva dei cittadini, e che tale obiettivo presuppone un vasto processo di democratizzazione del sistema fiscale, ed in particolare del processo di accertamento, nonché della piena efficienza e funzionalità dell'amministrazione finanziaria;

convinta inoltre che il corretto perseguimento dei compiti dell'Amministrazione finanziaria è reso più complesso dalla composizione stessa della popolazione attiva del nostro paese, caratterizzata da un numero di attività di lavoro non dipendente tra i più elevati d'Europa e dall'estrema sperequazione e variabilità della distribuzione dei redditi tra le diverse categorie di contribuenti ed anche, nell'ambito di ciascuna categoria, tra i singoli contribuenti;

sottolinea l'estrema urgenza di avviare una profonda riforma dell'Amministrazione finanziaria improntata ai seguenti principi informativi:

1) superamento del centralismo settoriale, burocratico ed essenzialmente formalistico che indica il limite culturale entro cui è costretta a muoversi l'amministrazione odierna, mediante la riduzione delle di-

rezioni generali, la revisione dei loro compiti, il loro coordinamento, il decentramento delle competenze e delle attribuzioni, l'unificazione degli uffici che hanno compiti omogenei, la revisione dell'ordinamento delle carriere basata sulla qualifica funzionale, sulla professionalità e sull'abolizione della separazione attuale dei ruoli periferici da quelli centrali; tutto ciò al fine di superare l'attuale situazione di separatezza che esiste anche nell'amministrazione finanziaria, non rendendola sufficientemente pronta ed aperta al processo di crescita culturale e democratica che le è sempre più indispensabile per raccordare i propri obiettivi alle necessità di sviluppo e di rinnovamento della società e del paese;

2) istituzione di direzioni regionali unificate, attribuendo ad esse la responsabilità territoriale della gestione più ampia possibile di tutti i servizi operanti attualmente accentrati nel Ministero e con compiti di coordinamento e di indirizzo per le attività di competenza dei dipendenti uffici finanziari periferici e di controllo e vigilanza sull'attuazione delle direttive impartite dagli uffici centrali;

3) organizzazione degli uffici periferici delle imposte dirette, dell'IVA e del Registro, in un unico ufficio al quale deve essere affidato il compito primario dell'accertamento dei tributi diretti ed indiretti. A tal fine deve essere reso marginale ed eventualmente eliminato dai nuovi uffici ogni compito che non sia funzionale e strettamente collegato al compito primario dell'accertamento. È anche opportuno che il numero e il dimensionamento degli uffici unificati si ispiri a criteri di snellezza ed efficienza;

4) gestione, nell'ambito regionale e sub-regionale, degli indirizzi e delle direttive che, nell'unitarietà del sistema fiscale e della politica tributaria determinata dal Parlamento e dal Governo, insieme ai funzionari dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza, veda la partecipazione delle regioni e dei comuni consentendo loro di realizzare pienamente la propria collaborazione all'amministrazione finanziaria;

5) superamento dello stato di inferiorità in cui è stata fino ad oggi relegata la amministrazione finanziaria nel suo complesso rispetto ad altri settori della pubblica amministrazione malgrado che la politica fiscale sia parte essenziale della politica economica e sociale del paese ed una leva

estremamente importante per un risanamento della finanza pubblica, per fare uscire il paese dalla crisi e per creare condizioni per un nuovo tipo di sviluppo.

« Ritiene inoltre di dover rilevare l'esigenza di provvedimenti urgenti tesi a:

rimediare alla insufficienza di risorse umane e di preparazione professionale promuovendo, a livello regionale e periferico, corsi di qualificazione, specializzazione e aggiornamento del personale; fornendo al personale tutte le informazioni sull'evoluzione delle norme legislative ed amministrative; assumendo giovani con i meccanismi previsti dalla legge n. 285 per il disbrigo di compiti che non richiedono alti gradi di specializzazione e che ancora appesantiscono il lavoro degli uffici; decidendo il rientro di tutto il personale distaccato e realizzando la mobilità del personale stesso da uffici o settori meno impegnati o improduttivi a quelli che maggiormente necessitano di unità lavorative;

provvedere con urgenza, nei casi più gravi, a superare l'attuale ed insostenibile insufficienza di locali e degli indispensabili strumenti tecnici e di lavoro negli uffici periferici, aggravabile anche per le nuove assunzioni. Tali esigenze devono essere rapidamente coperte dal provveditorato generale dello Stato già dai prossimi mesi da adeguati stanziamenti che devono essere previsti dal bilancio 1978, nell'auspicio che il Ministero delle finanze possa essere presto dotato, attraverso una precisa disposizione legislativa, di un autonomo e proprio provveditorato;

rivedere e snellire le procedure per adeguarle al nuovo ordinamento previsto dalla riforma, sollevando il più possibile gli uffici da lavori semplicemente ripetitivi o di controllo formare non funzionali ai compiti di accertamento;

adottare misure legislative per rendere più omogenee le normative IVA e delle Imposte dirette particolarmente in materia di accertamento, per rivedere il sistema sanzionatorio inasprendo le pene amministrative e penali per le evasioni sostanziali con criteri riferiti all'ampiezza e alla gravità delle evasioni stesse ed evitando pene pecuniarie e soprattasse eccessive per infrazioni di aspetti solamente formali o di scarso rilievo. Urgente appare la revisione di tutta la normativa IVA allo scopo, in particolare, di rendere più efficaci i controlli tesi ad impedire e scoraggiare le evasioni. Urgente è pure la emanazione di nuove norme - previste dalla legge entro il 30 no-

vembre 1977 - « intese a prevedere per determinate categorie di piccoli imprenditori un particolare regime di contabilità e di determinazione del reddito imponibile in base a criteri forfettari o imperniati su coefficienti di redditività », nonché su quanto suggerito e fatto proprio dal Governo nell'ordine del giorno a suo tempo proposto dalla Commissione in occasione del disegno di legge 1151;

proporre al Parlamento in tempi brevi le misure ed i provvedimenti che si ritengono necessari per fare del catasto uno strumento efficiente e quindi utile e per dare inoltre alle operazioni doganali una più moderna ed efficiente disciplina;

porre in essere strumenti adeguati ad impedire l'evasione totale di quelle attività imprenditoriali, professionali e di altro tipo che né i sorteggi né altre forme di controllo sono riuscite finora ad evidenziare.

« La Commissione inoltre, a proposito dell'anagrafe tributaria, esprime un giudizio positivo sui risultati raggiunti in ordine all'attribuzione del codice fiscale effettuata in anticipo rispetto alle scadenze stabilite nella convenzione e in ordine al programma previsto dal piano tecnico presentato dalla Sogei per il 1978 in base al quale nel prossimo anno dovranno essere realizzate alcune delle condizioni necessarie perché l'anagrafe tributaria possa cominciare a dare utili contributi alle operazioni di accertamento. Occorre però che il Ministero assicuri in tempo utile gli adempimenti le-

gislativi che costituiscono il presupposto per l'attuazione del piano con riguardo all'Ufficio del registro e quelli necessari al reperimento dei locali periferici nei quali possano essere ubicati i terminali, la sede centrale e il sistema dei collegamenti.

« Forte è la preoccupazione che l'Amministrazione finanziaria non pervenga in modo organico e tempestivo a mettersi in condizione di assumere la gestione del sistema informativo e dell'anagrafe tributaria alla scadenza stabilita; mentre si sottolinea anche la necessità che il Ministero precisi l'orientamento in base al quale i comuni possano partecipare alla utilizzazione del sistema informativo e dell'anagrafe tributaria.

« La Commissione infine

impegna il Governo

a predisporre - come è avvenuto per altri Ministeri quali le poste - un programma straordinario poliennale di interventi edilizi per nuove sedi degli uffici finanziari, in grado di accogliere sia la nuova organizzazione degli uffici tributari riformati, sia la eventuale unificazione degli stessi con altri uffici finanziari. A tale riguardo potrebbero essere utilizzate le risorse degli istituti di previdenza in un ammontare pari al 50 per cento dei loro impieghi annui - cento miliardi all'anno - definendo con le regioni e con i comuni di competenza un piano locale di riassetto di tutti gli uffici finanziari.

(7-00083) « BERNARDINI, RUBBI, COLUCCI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CORALLO, D'ALESSIO, OTTAVIANO, MONTELEONE, ANGELINI E VENEGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) le disposizioni vigenti istitutive e ordinarie dell'ITAV (eventualmente fotocopia dei decreti ministeriali ove esistenti);

2) l'organico e la consistenza attuali del personale addetto al controllo del traffico aereo (indicando le specializzazioni esistenti ATA, controllore di torre, controllore di avvicinamento, controllore di regione, ecc.);

3) se esiste un regolamento del servizio nel quale siano indicate le funzioni corrispondenti a ciascuna specializzazione (compiti ATA, compiti controllore di torre, ecc.);

4) se esiste e si ritiene utile una correlazione tra funzioni attribuite e il grado ricoperto;

5) quali sono i parametri di stipendio corrispondenti a ciascuna funzione e al grado ricoperto;

6) quali indennità vengono erogate al suddetto personale e loro misura in correlazione alle funzioni svolte e al grado rivestito.

Per conoscere altresì il pensiero del Governo in merito alle richieste avanzate dai militari addetti al traffico aereo (orari di lavoro, indennità particolari, impiego dei mezzi, garanzie giuridiche, ecc.) e sulle eventuali soluzioni per riordinare il servizio, o in ambito militare (con uno speciale inquadramento in ruolo), o nell'ambito civile dei trasporti definendo le caratteristiche e i compiti del nuovo ruolo.

(5-00902)

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che, in occasione dello svolgimento dell'ultimo concorso per esami e titoli a posti di ispettore scolastico della scuola elementare, bandito prima dell'entrata in vigore della legge 30 luglio 1973, n. 477 e dei rispettivi decreti delegati, il Ministero della pubblica istruzione non ha ritenuto di attribuire, ai candidati che avevano superato le prove di esame, n. 23 posti (oltre ai 50

messi a concorso ed assegnati ad altrettanti candidati) che risultavano disponibili al 1° ottobre 1974.

L'interrogante chiede di conoscere le motivazioni che hanno giustificato, se la notizia corrisponde a verità, l'adozione di questa decisione indubbiamente lesiva degli interessi dei candidati che avevano titolo per essere dichiarati vincitori del concorso.

(5-00903)

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dovendosi provvedere alle operazioni concernenti i passaggi degli insegnanti di educazione fisica previste dall'articolo 16 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 30 marzo 1976, n. 88, il Ministero non ritenga giusto accordare la precedenza a quegli insegnanti che, immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, risultano iscritti nelle graduatorie previste dalla legge 6 dicembre 1974, n. 1074.

(5-00904)

GIULIARI E CARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti ufficiali, sottufficiali, graduati e agenti di pubblica sicurezza sono stati collocati a riposo prima del compimento del 60° anno di età, come previsto dalle leggi in vigore, nel periodo intercorso fra il 15 febbraio e la data odierna e per conoscere quanti verranno collocati nei prossimi mesi in attesa che si approvi la legge di riforma che dovrebbe portare al 60° anno il limite minimo per gli appartenenti ad un corpo che si definisce civile.

Per conoscere inoltre se siano allo studio misure per un trattenimento in servizio in attesa dell'approvazione della legge di riforma, che, oltre a garantire una equità di trattamento, potrebbe alleggerire i problemi inerenti alla carenza di personale.

(5-00905)

GOTTARDO, CUMINETTI, ROSSI DI MONTELENERA, GARZIA, CITTERIO, TESINI ARISTIDE MORO PAOLO ENRICO E ZOSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali atteggiamenti e provvedimenti intende assumere, in termini urgenti, per la soluzione

ne del problema degli oneri finanziari delle imprese, dipendenti dalla sola ed unica forma di affidamento loro concessa attualmente, costituita dal credito ordinario bancario, in ordine ai bisogni e di gestione e di investimento, data l'attuale inapplicabilità delle leggi di credito agevolato nn. 183 e 675 per more conseguenti all'attuazione legislativa di provvedimenti amministrativi, di grado e ordine diverso e l'insufficienza della legge n. 517, che palesamente dimostra capacità marginali di copertura per il settore commerciale.

Il pregiudizio per le imprese, derivante da questa carenza totale di intervento di credito agevolato, per la definitiva scomparsa della passata normativa, conseguente all'entrata in vigore delle nuove leggi nn. 183 e 675, rischia, a parere degli interroganti, di provocare in modo irreversibile la degradazione della realtà economica del Paese, in quanto non è attualmente sostenibile, in maniera responsabile e corretta, alcun progetto, non solo di espansione, ma di sola sopravvivenza con le linee ordinarie di credito, specialmente in considerazione anche dell'atteggiamento degli Enti pubblici, semipubblici, grandi imprese pubbliche e private, che appesantiscono con il loro stato di insolvenza i difficili conti economici di piccole e medie imprese, trasformate, loro malgrado, in strumenti di finanziamento di soggetti inosservanti di qualunque norma contrattuale.

In coerenza con tali considerazioni, gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda assumere per superare i tempi tecnici richiesti dalla applicazione delle nuove leggi di credito agevolato (n. 183 e n. 675) o dotare, per il settore commerciale, di risorse più adeguate la legge n. 517. (5-00906)

BARDOTTI, QUARENGHI VITTORIA, GIORDANO, CASATI, BROCCA, TRABUCCHI, SANTUZ, ZOSO, FORNI, CORDER E MARTON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) quali sono i motivi per cui non trovano intera applicazione l'ordinanza ministeriale del 6 dicembre 1975 sulla « Disciplina delle funzioni degli ispettori tecnici periferici » e la circolare ministeriale n. 325 del 12 dicembre 1975 sullo stesso argomento, redatte in base alla legge di delega n. 477 (30 luglio 1973) e al relativo decreto delegato n. 417 (31 maggio 1974); e se non ritenga di dover disporre una indagine sul-

lo stato di applicazione delle norme legislative e amministrative riguardanti la funzione ispettiva, sulle condizioni di esercizio della funzione, sui motivi che finora hanno impedito in qualche campo la piena applicazione delle norme, nonostante le segnalazioni e le proposte della categoria interessata;

b) perché dopo circa due anni non è stato ancora attuato l'inquadramento degli ispettori tecnici in ossequio al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88 sul « riordinamento dei ruoli »;

c) perché non si è provveduto in tempo utile all'assegnazione definitiva del personale di segreteria degli Uffici per gli ispettori tecnici, dal 20 settembre 1970 rimasti del tutto sforniti a causa delle disposizioni ministeriali emanate con circolare n. 121 del 27 aprile 1977 e quali provvedimenti intende prendere per assicurare agli Ispettori la disponibilità dei mezzi necessari allo svolgimento delle loro funzioni (locali, attrezzature, raccolta di leggi e circolari, personale) così come è disposto dall'articolo 12 della Ordinanza ministeriale 6 dicembre 1975;

d) se non ritiene contrastante con la legge l'ipotesi emersa in sede di contrattazione sindacale, a proposito di livelli retributivi e qualifiche funzionali, che pone gli ispettori tecnici periferici della pubblica istruzione (parametro 600) allo stesso livello dei presidi e dei direttori didattici, non tenendo conto della diversità delle funzioni esercitate e ben distintamente precisate dagli articoli 2, 3 e 4 del decreto delegato n. 417 come funzione docente, funzione direttiva e funzione ispettiva, né della rilevante diversità delle condizioni previste per l'accesso ai ruoli (al ruolo direttivo: concorso, con almeno 5 anni di servizio docente, costituito da una prova scritta e una prova orale da superare con la media di almeno sette decimi; al ruolo ispettivo: concorso con almeno 9 anni di servizio docente o dal ruolo direttivo, costituito da tre prove scritte e 1 orale da superare con la media di almeno otto decimi).

Gli interroganti - considerato:

che l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 attribuisce identiche funzioni agli ispettori tecnici periferici e centrali, distinguendo soltanto l'ambito di operatività (« gli ispet-

tori tecnici centrali operano in campo nazionale e gli ispettori tecnici in campo regionale o provinciale »);

che l'articolo 37 della legge n. 417 prevede concorsi per titoli ed esami (3 prove scritte e una orale con la media di almeno otto decimi) per l'accesso al ruolo del personale ispettivo tecnico periferico; e l'articolo 38 prevede concorsi per titoli integrati da un colloquio, riservato agli ispettori tecnici periferici, per l'accesso a posti di ispettore tecnico centrale;

che l'articolo 39 prevede che i concorsi a posti di ispettore tecnico centrale e periferico siano indetti ogni 2 anni;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 non prevede alcuna distinzione di stato giuridico tra ispettori tecnici periferici e ispettori tecnici centrali;

che l'articolo 119 istituisce il ruolo degli ispettori tecnici periferici e ne determina l'organico;

che l'articolo 124 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417, titolo VII (Norme finali e transitorie) prevede che le funzioni di ispettore tecnico centrale siano esercitate dagli ispettori centrali dei settori scolastici di cui alla dotazione organica stabilita dall'allegato II, tabella IX, quadro B, annesso al Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, cioè da dirigenti superiori con funzione di ispettore centrale;

che tale insieme di norme appare non chiaro, contraddittorio, di dubbia interpretazione — chiedono al Ministro:

se non ritenga opportuno che tutti gli ispettori tecnici, esercitando le medesime funzioni ed essendo disciplinati dal medesimo stato giuridico, appartengano ad un medesimo ruolo;

se non ritenga che i dirigenti superiori che esercitano le funzioni di ispettori tecnici centrali non ne abbiano lo stato giuridico e che pertanto i posti di ispettore tecnico centrale debbano essere coperti nei modi e tempi previsti dall'articolo 38 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 417;

se non ritenga opportuno di determinare sia il ruolo degli ispettori tecnici centrali, che ad avviso degli interroganti, data l'identità di funzioni e di stato giuridico, dovrebbe essere il medesimo di quello dei periferici e costituire il ruolo unico degli ispettori tecnici del Ministero della pub-

blica istruzione, sia l'organico di detto ruolo, tenendo conto che la dotazione organica stabilita dall'allegato II del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 non appare più idoneo come modello di riferimento, perché stabilita prima del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, quando non esisteva nessun altro personale ispettivo, se non per la scuola elementare;

se non ritenga infine che debbano essere banditi al più presto i concorsi ispettivi per le scuole medie e secondarie superiori, necessari a completare la dotazione organica dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

(5-00907)

DE CINQUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza dei gravissimi fatti recentemente avvenuti nel carcere giudiziario di Pescara, ove il detenuto Antonio D'Amario, accusato di omicidio di un minore, nonostante fosse rinchiuso in cella di isolamento, è stato aggredito da un *commando* di reclusi nello stesso istituto, penetrati misteriosamente nella sua cella, e lungamente percosso a sangue, riportando tra l'altro la frattura di due costole, ed infine costretto con la violenza a trangugiare ben mezza bottiglia di liquido organico; tutto ciò senza che alcuna guardia accorresse in suo aiuto;

b) se ritenga che questo nuovo incidente, che si aggiunge ai numerosi altri episodi di violenza e fatti di sangue avvenuti nei mesi scorsi nel suddetto istituto di pena, stia a dimostrare, seppur ve ne fosse ancora bisogno, il grave stato di disordine e di anarchia in esso regnante, che rende insicura la custodia dei detenuti, difficile l'attività del personale addetto, e pericolosa la convivenza nel suo interno, ove ormai predominano le organizzazioni mafiose che si sono sostituite al potere direzionale;

c) quali provvedimenti si abbia in animo di adottare a carico di chiunque (detenuti, agenti di custodia e personale civile) sia responsabile, direttamente od indirettamente, di tale disgustoso episodio, e degli altri accaduti precedentemente, e quali misure siano state prese per evitare che simili incidenti abbiano a ripetersi, specialmente quando i detenuti si trovano in isolamento, parola che nel carcere di Pescara sembra aver perso ogni significato. (5-00908)

CRESCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che con esposti in data 14 gennaio 1976, 6 settembre 1976 e 6 settembre 1977, inoltrati al pretore, al procuratore generale della Repubblica e ai suoi sostituti, al comandante del gruppo di polizia tributaria e alla commissione provinciale di vigilanza sulle cooperative presso la prefettura, in Treviso, sono stati segnalati numerosi estremi di reato e precisamente: falsità ideologica in atti pubblici, false comunicazioni sociali in relazioni e bilanci, truffa aggravata, associazione a delinquere, violazione dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, probabile omissione nell'applicazione dell'ammenda prevista dall'articolo 2626 del codice civile per tardiva presentazione di bilanci, interesse privato in atti d'ufficio ed altre numerose violazioni di leggi, anche finanziarie, a carico di amministratori, soci e sindaci di varie cooperative agricole della provincia di Treviso e di pubblici amministratori e precisamente le principali: « Stalla sociale di Villorba »; « G. Corazzin »; « Cons.P.Ort. » (Consorzio produttori ortofrutticoli); « CAOS » (Cooperativa agricola ortofrutticola sviluppo); « ConsPACA » (Consorzio provinciale acliste cooperative agricole) sono più di 40, e poi: S. Bona; S. Girolamo; S. Martino di Preganziol (si indica la località perché ce ne sono due); S. Paolo; S. Lorenzo; S. Vigilio — se la

legge 17 febbraio 1971, n. 127, contenente prescrizioni in materia di requisiti delle cooperative e dei soci, sia ancora vigente nella Repubblica visto che le ordinarie ispezioni biennali poste a carico del Ministero del lavoro o non vengono affatto eseguite o non sono capaci di cogliere neppure le più vistose violazioni di legge; se intendano o meno adottare idonei provvedimenti in materia allo scopo di far rispettare le leggi dello Stato; se ritengano o meno di disporre delle ispezioni straordinarie, previste dalla legge, sui casi segnalati; se intendano o meno avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 2543 del codice civile per disporre gestioni commissariali a carico delle cooperative agricole inosservanti alla legge, o che da tempo non presentino più bilanci o che vi tardino da oltre due anni, disponendo per il seguente scioglimento.

L'interrogante infine chiede di conoscere quali garanzie di controllo possano essere esercitate dai competenti organi regionali ora, statali prima, in ordine alla concessione di prestiti agevolati sia di conduzione sia di attrezzatura a cooperative agricole i cui soci non sono agricoltori o risiedono in località così distanti dai luoghi dove dovrebbe avvenire la conduzione associata dei fondi affittati da rendere sommatamente improbabile, come è stato evidenziato nell'esposto, che possano essere veramente agricoltori. (5-00909)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia l'esatta attuale posizione nei confronti del Ministero della pubblica istruzione dell'insegnante di ruolo signora Orlandi Ungaro Anna, in atto sindaco del comune di Montignoso in provincia di Massa Carrara.

Sul sindaco di Montignoso (assurto a notorietà nazionale per aver partecipato ad una puntata della trasmissione « Bontà loro »), come è noto, da qualche tempo si sono venute addensando le nubi di una tempestosa polemica, scatenata da esponenti del suo partito (il PSI) e ripresa subito dai partiti di opposizione all'attuale Giunta frontista di Montignoso.

La polemica, originata al solito da problemi di natura urbanistica e dal tentativo di difendere e privilegiare interessi particolari, si è conclusa per ora con una perentoria richiesta della Federazione socialista di Massa Carrara alla signora sindaco di immediate dimissioni dall'incarico. Ma la signora Orlandi non sembra sentirsi molto da quest'orecchio. Del resto l'interrogante non intende sottolineare i problemi di cui sopra, anche se gli stessi sono in qualche modo connessi con i chiarimenti che si richiedono.

Infatti la signora Orlandi-Ungaro risulterebbe (l'uso del condizionale è obbligatorio) essere attualmente « comandata » presso l'Amministrazione provinciale di Massa Carrara, dove è stata accorpata a seguito dell'avvenuto scioglimento dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, ente di iniziale comando, ancor prima della nomina a primo cittadino di Montignoso.

Questi continui passaggi (e la segnalata non costante presenza nell'incarico affidato) hanno sollevato nella pubblica opinione locale una serie di perplessità aggravate da una ulteriore stranezza: la signora Orlandi-Ungaro, che in sede ONPI avrebbe dovuto svolgere mansioni di recupero di scolarità, al momento dello scioglimento non è passata all'ente che ereditava la specifica competenza (cioè ad un Comune), ma alla Amministrazione provinciale che non risulta avere attribuzioni di sorta nel settore.

Ulteriori motivi di perplessità, inoltre, sembrano doversi collegare al fatto che la presenza di quest'ultimo ente ha continuato ad essere occasionale se non inesistente, tanto che vi sono state perplessità nel rilascio della attestazione di servizio prestato, poi inviata per telegramma (è giusta la prassi?) su pressante richiesta del Provveditorato agli studi nell'ultimo settembre.

Sull'argomento (e per le relative responsabilità) un consigliere provinciale DC, ha presentato una interpellanza da discutere in Consiglio provinciale.

L'interrogante, dopo aver verificato che nel caso in esame (trattandosi di un piccolo Comune) non opera la disposizione di legge che esonera il sindaco dalla presenza nel posto di lavoro e che, semmai, vi è solo la facoltà di allontanarsi per poche ore, ha ritenuto doveroso chiedere un chiarimento che valga a rasserenare gli animi ed eviti il perpetuarsi di momenti di confusione, sottolineando le particolari responsabilità dei pubblici amministratori nel fornire esempi positivi ai propri amministrati.

(4-03900)

BAMBI, BORTOLANI, STELLA, MORA, SAVINO, ZUECH, ZAMBON, PELLIZZARI, URSO SALVATORE E MENEGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere, in relazione all'attuazione del disposto degli articoli 71 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, gli intendimenti del Governo nel settore della meccanizzazione agricola, allo scopo di garantire una indispensabile attività coordinata di carattere unitario nel comparto in esame e più specificatamente in materia di omologazione e certificazione delle macchine agricole, delle azioni in tema di economicità di impiego dei mezzi meccanici anche in relazione al risparmio energetico e agli effetti della riduzione dei costi di produzione agricola. Ciò nella considerazione che la omologazione e la certificazione sono necessarie per attestare le caratteristiche tecniche, funzionali e operative delle macchine agricole e la loro rispondenza ai lavori per i quali sono state progettate e realizzate, anche nei riflessi della sicurezza di impiego e della circolazione su strada, e che gli studi appli-

cativi sulla ottimizzazione della meccanizzazione sotto il profilo economico — anche in termini di forme di gestione — si rendono opportuni per il contenimento dei costi di produzione e per conseguire la competitività delle produzioni italiane sui mercati, nel quadro più vasto della politica agro-alimentare.

Quanto sopra con riferimento al fatto che i sopra citati compiti di natura chiaramente centrale sono svolti dall'UMA con i mezzi finanziari derivanti esclusivamente dai contributi versati dagli utenti e connessi alla distribuzione dei carburanti agevolati e che detto finanziamento verrà meno in attuazione del citato articolo 76 con il trasferimento alle Regioni del relativo servizio.

A giudizio degli interroganti, infatti, il contributo di funzionamento versato dagli utenti iscritti all'UMA è stato finalizzato ad assicurare agli stessi non solo un efficiente servizio inerente all'agevolazione dei prodotti petroliferi agricoli ma anche alla realizzazione di attività connesse alla scelta e al razionale utilizzo della meccanizzazione, riconducibile appunto alla omologazione e certificazione delle macchine agricole e alle ricerche sulla ottimizzazione del loro impiego nella realtà delle aziende agricole, nonché alle elaborazioni statistiche dei dati relativi alla dinamica del fenomeno indispensabile supporto conoscitivo di base per l'adozione di provvedimenti dei pubblici poteri e per la programmazione industriale del settore. (4-03901)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

atteso che è certamente di conoscenza del Ministro la grave situazione esistente nella sede staccata di Cantù (provincia di Como) del Liceo scientifico statale « Paolo Giovio » che è fonte di profondo malcontento fra gli studenti e di disagio fra coloro che sono impegnati nell'azione didattica, l'interrogante evidenzia in particolare:

1) mancanza e carenza di insegnanti di ruolo, che è fonte di discontinuità didattica per l'alternanza costante, quasi quotidiana, sulla stessa materia, il che determina non solo confusione, ma il modificarsi della metodologia nello studio;

2) profonda carenza di attrezzature per la « chimica e fisica » e la mancanza di strumenti, determina l'inutilità dell'applicazione, che se superate potrebbero de-

terminare basi concrete per un'attività seria e qualitativa;

3) che sono interessati nel plesso scolastico circa 300 studenti, di cui una forte aliquota proveniente dai comuni limitrofi brianzoli a Cantù;

4) che la più grave situazione è esistente nella classe 5-B che dall'inizio dell'anno scolastico a tutt'oggi, è sprovvista degli insegnanti di matematica, fisica e di inglese oltre anche di quello per l'educazione fisica. Situazione che è certamente di rilevante preoccupazione oltre che per gli studenti, in quanto trattasi dell'ultimo anno con la conclusione dell'esame di maturità, per coloro che sono chiamati ad operarvi come docenti e per i genitori che possono vedere vanificare grandi sacrifici loro e dei propri figli;

5) che la situazione è stata evidenziata dagli studenti al preside, oltre che ai rappresentanti dei docenti e dei genitori; ma che nessun risultato si è determinato per cui hanno ritenuto doveroso rivolgere un pubblico appello mediante lettera aperta sulla stampa locale ai fini di realizzare non solo una risposta alle loro giuste e sacrosante richieste, ma la soluzione effettiva dei problemi e delle carenze denunciate per svolgere il rimanente periodo scolastico in condizioni dignitose —

quali provvedimenti sono stati predisposti o saranno determinati per realizzare una sostanziale modifica della grave situazione evidenziata, per creare nella sede staccata del Liceo scientifico « Paolo Giovio » di Cantù le basi minime per garantire il completamento dell'anno scolastico in modo serio e assicurare ai ragazzi le basi per affrontare la maturità con serenità. (4-03902)

TONI, BELLOCCHIO, BERNARDINI, PELLICANI e SARTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che gli interroganti con un documento a risposta scritta datato 28 settembre 1977 rimasto a tutt'oggi ancora senza risposta chiedevano se corrispondeva a verità quanto apparso su alcuni organi di informazione a proposito dell'invito che la Corte dei Conti aveva rivolto a quattro ex Ministri del lavoro a presentare entro il termine perentorio di 90 giorni il rendiconto della gestione di alcune centinaia di milioni agli stessi Ministri corrisposti da un Istituto di credito;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

che la notizia riferita dalla stampa risulta agli interroganti corrispondente a verità —

se, essendo trascorsi i 90 giorni stabiliti dalla Corte, sia stato provveduto e come sia possibile che gestioni relative a denaro pubblico possono svolgersi al di fuori di ogni controllo parlamentare e di legge. (4-03903)

REGGIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga che le 96 ore annuali di lavoro straordinario autorizzate ed effettivamente pagate ai dipendenti del Ministero di grazia e giustizia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, siano assolutamente insufficienti a coprire le attuali esigenze del servizio, con particolare riguardo a quello di assistenza nelle udienze istruttorie e dibattimentali, se si tiene conto del continuo aumentare dell'indice della litigiosità, specie nelle regioni del nord d'Italia, e del dilagare della criminalità comune e politica;

per conoscere se — in considerazione del fatto che i dipendenti della giustizia sono costretti ad effettuare un numero di ore di lavoro straordinario di gran lunga superiore a quello autorizzato, prestando in sostanza lavoro straordinario non pagato, specie in relazione al servizio delle udienze e durante le visite effettuate agli uffici giudiziari dagli ispettori ministeriali — non ritenga di dover porre fine a questo stato di cose, autorizzando i dipendenti a portare almeno a 240 il numero delle ore annue di lavoro straordinario, come d'altra parte è previsto dal terzo comma del citato decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422. (4-03904)

MORO DINO E PELLICANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo tentativo di incendio della sede del Comitato comunale del P.S.I. di Portogruaro (Venezia);

per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere allo scopo di individuare i responsabili di questo atto, che certamente si inquadra nella più generale strategia della eversione di destra, e per assicurare l'ordine democratico e repubblicano. (4-03905)

FLAMIGNI, COCCIA E RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento suscitato tra le fila degli agenti di custodia dal nuovo atto di repressione contro Ignazio Fontauzzi, uno degli agenti di custodia impegnato a svolgere attività di rappresentanza per il riordinamento del Corpo, colpito da un avviso di reato per disobbedienza aggravata secondo l'articolo 47 del codice penale militare a seguito di un episodio di protesta effettuato il 19 luglio da tutti gli agenti del carcere di S. Maria Maggiore di Venezia, che si autoconsegnarono garantendo il pieno espletamento del servizio e attirarono l'attenzione sulle pesantissime condizioni del loro lavoro (turni continuamente raddoppiati, impossibilità di godere delle ferie e dei riposi, ecc.). Allora quattro agenti vennero arrestati su ordine della procura militare di Padova per ammutinamento. La nuova accusa, che avviene a distanza di tre mesi, appare chiaramente pretestuosa poiché l'appuntato Fontauzzi ha espletato regolarmente il suo servizio.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assecondare la partecipazione degli agenti alla trattazione dei gravi problemi che travagliano il Corpo degli agenti di custodia e per correggere l'orientamento errato di quei funzionari che, sordi alle esigenze di rinnovamento del Corpo, mettono mano a misure repressive contro gli agenti e rendono ancora più difficile la soluzione dei problemi dell'ordine nelle carceri italiane. (4-03906)

MICELI VINCENZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere, quali provvedimenti intendono prendere per rendere più agibile il porto di Trapani, che per la posizione geografica, al centro del Mediterraneo, e per la felice morfologia, che lo rende sicuro con tutti i venti, potrebbe essere una valida alternativa al porto di Palermo oltre ad essere una valida testa di ponte con i Paesi dell'Africa mediterranea, con i quali i nostri rapporti commerciali sono in continuo crescendo.

Pur nelle condizioni attuali, e cioè con mancanza di adeguati fondali e con esigue banchine, negli ultimi anni abbiamo assistito ad un notevole incremento sia delle merci che dei passeggeri imbarcati e sbarcati.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

Per conoscere quali sono le prospettive che intendono dare ad una struttura così importante per lo sviluppo di Trapani e del suo retroterra e se ritengono di inserire il porto di Trapani nel nuovo « piano porti ».

(4-03907)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere —

premessò che il Consorzio di bonifica Li Foggi-Ugento si predispone a costruire con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno un canale per disciplinare lo scolo delle acque di un vasto comprensorio agricolo, collocato nei territori di Casarano, Melissano, Alliste e Racale;

considerato che detto canale, con notevole dispendio di mezzi finanziari, dovrebbe impropriamente sfociare a mare disperdendo un autentico patrimonio idrico così essenziale ai fini dell'arricchimento della falda freatica —

se ritenga finalizzare il progetto suddetto al riscatto dall'acqua di vaste zone agricole e in pari tempo all'immissione — attraverso un organico sistema guidato — della stessa acqua in appositi inghiottitoi sì da impedire la dispersione in mare di una ricchezza idrica, tanto preziosa soprattutto alla zona del basso Salento.

(4-03908)

ANGELINI E CARMENO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio provinciale di Taranto non ha ancora nominato i suoi rappresentanti al Consorzio universitario jonico;

l'assemblea del Consorzio non si riunisce per la normale amministrazione da diverso tempo;

il comune di Taranto quale socio fondatore e tutti gli altri soci hanno nominato i propri rappresentanti;

il prefetto di Taranto in ragione del blocco delle attività consorziali e della esistenza delle condizioni volute dalla legge per far luogo allo scioglimento degli organi di amministrazione ed alla nomina di un commissario straordinario; senza fare alcuna pressione sull'Amministrazione provinciale, pressione richiesta dai soci del Consorzio, ha nominato il commissario prefet-

tizio, mettendo in forte dubbio la sua imparzialità politica nella decisione —

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza nei confronti del prefetto di Taranto censurando l'operato, per far revocare il decreto di nomina del commissario prefettizio al Consorzio universitario jonico.

(4-03909)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave danno subito da alcune centinaia di lavoratori torinesi per l'atteggiamento dell'Istituto autonomo case popolari di Torino, relativamente a quanto segue: numerose famiglie di assegnatari avevano chiesto, in base alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, di riscattare l'alloggio. La loro domanda è rimasta insabbiata per mesi, finché il Parlamento ha modificato la normativa in merito con legge n. 513 dell'8 agosto 1977.

Per sapere se è a conoscenza, come da notizie di stampa, che oltre 400 lavoratori hanno denunciato gli IACP alle autorità giudiziarie.

Per sapere, infine, quale iniziativa sia stata presa o si intenda prendere nei confronti degli IACP e per conoscere quale sia il comportamento tenuto in materia dagli altri IACP.

(4-03910)

BINI, DE GREGORIO E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

Per sapere se è informato che gli organizzatori del Convegno di studio dei dirigenti scolastici del Lazio, che si terrà a Viterbo dal 21 al 23 novembre 1977, promosso dalla rivista *Il contributo* e, a quanto si dice, autorizzato dal Ministero, hanno dichiarato che ai partecipanti « verrà rilasciato un diploma di partecipazione utile agli effetti della carriera » e che le spese, compreso, par di capire, quanto « verrà devoluto a sostegno finanziario della rivista », « trovano riferimento nei bilanci degli istituti alla voce "aggiornamento del personale scolastico" »;

per sapere se ritiene regolare che i « bilanci degli istituti » servano a finanziare delle riviste;

per sapere in che cosa consisterà la utilità del diploma « agli effetti della carriera ».

(4-03911)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

TOMBESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre 1977 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica del 28 settembre 1977, n. 772, che riguarda la rideterminazione dei coefficienti di maggiorazione degli indennizzi dei beni, diritti ed interessi situati nella ex zona B, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 269, e delle modalità di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della stessa legge (articolo 6 della legge 14 marzo 1977, n. 73);

che il decreto in questione scaturito dalla legge 14 marzo 1977, n. 73, si ripromette di dare un ulteriore acconto agli esuli istriani i cui beni sono stati incamerati dalla Jugoslavia;

che anche tenendo conto che l'indennizzo disposto con questo decreto pur essendo ancora un acconto è inadeguato rispetto al danno subito e che in ogni caso giunga dopo anni di attese e di speranze sembra all'interrogante che sarebbe opportuno che la documentazione necessaria per il conseguimento dell'indennizzo non venga gravata da tasse di bollo e di registro —

se ritenga opportuno, dar corso agli opportuni provvedimenti, perché in deroga alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 601, articolo 42, sia disposta esenzione fiscale per il rilascio di documenti, comprese le tasse di registro e di ogni altra natura, per ottenere l'indennizzo o l'anticipazione per i beni abbandonati in zona B. (4-03912)

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono le ragioni che hanno determinato un sensibile ritardo nell'emanazione dei decreti di nomina dei professori vincitori di concorso ai sensi delle leggi 27 luglio 1961, n. 831, e 25 luglio 1966, n. 603, e successive integrazioni.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare per accelerare le operazioni relative alla predisposizione di tali docenti ed eliminare entro il più breve tempo i gravi disagi derivanti dal ritardo in questione, soprattutto per quei docenti che hanno raggiunto i limiti di età per la pensione.

(4-03913)

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere, premesso —

che la legge 20 dicembre 1973, n. 824, dispone che gli ufficiali di complemento di cui agli articoli 2, 3, 6 e 7 della medesima legge permangono in servizio fino al raggiungimento dei limiti di età stabiliti per i pari grado del servizio permanente dei corrispondenti ruoli normali;

che a questi ufficiali di complemento, stabilizzati in servizio, è stato riconosciuto un regolare rapporto di impiego (articolo 1 della legge n. 824 del 1973) che differenzia le funzioni e le caratteristiche giuridiche di questo personale da quello della stessa categoria del complemento che invece vive materialmente nel congedo (personale che ha assolto gli obblighi di leva);

che tali ufficiali di complemento stabilizzati ricoprono tutti i posti organici resi vacanti presso enti e reparti militari da deficienze numeriche di ufficiali del servizio permanente;

che attualmente si dà luogo alle valutazioni per l'avanzamento degli ufficiali stabilizzati mediante formazione di aliquote di ruolo in rapporto alle prevedibili esigenze di mobilitazione in base agli articoli 20 e 104 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, insieme con tutti gli ufficiali delle categorie del congedo (ausiliaria, riserva e complemento) che non sono in servizio attivo e che vivono materialmente nel congedo (ossia civili);

che l'articolo 15 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, prevede che: « Gli ufficiali di complemento e della riserva di complemento indicati nei precedenti articoli 2, 3 e 7, iscritti in quadro di avanzamento, che non possano conseguire la promozione per l'esistenza nei ruoli del servizio permanente effettivo di ufficiali di pari grado di maggiore o uguale anzianità e che siano stati raggiunti dai limiti di età o di servizio stabiliti per il loro collocamento in congedo o siano divenuti permanentemente inabili al servizio incondizionato o siano deceduti, sono promossi con decorrenza dal giorno precedente a quello del raggiungimento di detti limiti di età o di servizio o del giudizio di permanente inabilità o del decesso, ecc., ecc. » dal quale appare evidente la volontà del legislatore che afferma il principio che gli ufficiali di complemento stabilizzati con la medesima legge n. 824 del 1973 debbano essere valutati anche se nei ruoli del servizio permanente vi siano ufficiali di pari grado e di maggiore

o uguale anzianità non promossi e che conseguentemente non è determinante per essi la formazione di quadri di avanzamento per esigenze di mobilitazione ai sensi del disposto dell'articolo 104 della legge n. 1137 del 1955.

1) se, dove e quando sussistano per gli ufficiali di cui alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, le esigenze di mobilitazione per la formazione dei loro quadri di avanzamento, dato che, come ampiamente dimostrato nelle premesse, tali ufficiali non sono di per sé mobilitabili in quanto già in servizio da lunghi periodi di tempo (sicuramente oltre cinque anni) e vincolati, per la cessazione dal medesimo servizio, agli stessi limiti di età del pari grado del servizio permanente assolvendo, nello stesso tempo, a compiti e attribuzioni dei colleghi del servizio permanente stesso, e, comunque, vincolati da rapporto di impiego dal quale deriva il diritto alla progressione di carriera;

2) perché anche quando si verificano le condizioni previste dall'articolo 114 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 - promozione di tutti gli ufficiali di pari grado di maggiore o di eguale anzianità appartenenti ai corrispondenti ruoli normali e speciali del servizio permanente effettivo - non vengono neanche determinate le aliquote di ruolo degli ufficiali da promuovere al grado superiore per esigenze di mobilitazione, così come sta avvenendo per gli ufficiali dell'Arma aeronautica ruolo servizi e del Genio aeronautico ruolo assistenti tecnici le cui promozioni da capitano a maggiore sono ferme al 30 giugno 1962 nonostante siano stati promossi tutti i pari grado del servizio permanente effettivo con anzianità rispettivamente 1965 per il ruolo servizi e 1966 per il GARAT, nonché per i capitani dell'Arma di artiglieria dell'esercito le cui aliquote sono state fissate a tutto il 18 agosto 1965 mentre nel corrispondente ruolo del servizio permanente sono state effettuate promozioni a tutto il 31 dicembre 1965 incluso quale anzianità nel grado di capitani.

Per sapere infine:

a) quando verranno emanate le norme applicative della legge 20 dicembre 1973, n. 824, ove vengano inequivocabilmente stabiliti i criteri per tutte le Forze armate (esercito-marina-aeronautica) circa la formazione di aliquote di ruolo per la valutazione e la promozione degli ufficiali di complemento stabilizzati in servizio ai sensi della legge n. 824 del 1973 distinte da quelle normalmente emanate per gli ufficiali

di complemento che vivono materialmente nel congedo e che non sono assoggettati ai vincoli giuridici e di servizio nonché da rapporto di impiego a cui sono sottoposti invece i primi. Ciò per evitare che a questo personale, con semplice arbitrio immotivato da parte dell'Amministrazione, venga negato il diritto alla progressione di carriera e permanga senza demerito proprio in servizio indeterminatamente in uno stesso grado militare con conseguente pregiudizievole danno ai fini economici a causa della mancata promozione;

b) se in attesa di questa normativa il Ministro ritenga, con tutta urgenza, impartire quelle disposizioni atte ad allineare le valutazioni e le promozioni di tutti quegli ufficiali di complemento stabilizzati in servizio di ciascuna forza armata che hanno titolo per effetto del disposto contenuto nella legge 20 dicembre 1973, n. 824, alla valutazione e alla conseguente promozione.
(4-03914)

CAPPELLI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza che anche nel corrente anno, con l'inizio della campagna autunnale, si sono verificati numerosi e continui furti di colli di frutta secca (mandorle, nocciuole, noci) da vagoni ferroviari in partenza da Campania, Puglia, Sicilia.

In particolare, nell'ultima decade di ottobre, un intero convoglio, presso la stazione di Villa Literno, è stato trovato spiombato, con conseguente scomparsa di frutta secca per svariati milioni.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intendano promuovere, tenuto conto che tali furti avvengono per l'inesistenza di prevenzione da parte delle ferrovie dello Stato e della Polfer, e se non sia opportuno accogliere la richiesta degli esportatori operanti nel settore, che da anni chiedono il riconoscimento ufficiale del numero dei colli spediti.

L'interrogante fa presente che, oltre ai danni economici che gli operatori subiscono, molto più gravi sono i danni morali che si ripercuotono su una benemerita categoria che tanto incide, in modo positivo, sulla nostra bilancia commerciale (4-03915)

CRESCO, — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premesso che con esposto inviato al procuratore della Repubblica di Treviso è

stato segnalato come l'ospedale regionale di Treviso abbia venduto in data 19 maggio 1972 alla immobiliare Aedilia 77.853 metri quadrati di area fabbricabile al prezzo di lire 183 milioni circa e come lo stesso terreno, in base alla potenzialità edificatoria, già allora conosciuta, sia stato valutato recentemente tra il miliardo e 790 milioni e 2 miliardi e 148 milioni, e come su tale enorme differenza di valore siano stati posti giustificati motivi di diffidenza;

posto che la Aedilia, il cui capitale sociale di 193 milioni corrispondeva all'incirca al valore dell'acquisto del terreno, ha aumentato il proprio capitale sociale nei primi mesi del 1976, portandolo a oltre 493 milioni, modificando completamente anche l'attività azionaria fin dal 1974 di modo che è facile arguire che quello che fu comprato per 183 milioni venne venduto, poco dopo, per 300 milioni di più, ed ancora ad un prezzo di molto inferiore ad un valore di stima -

in base a quali criteri e valori effettivi di mercato l'ufficio tecnico erariale di Treviso abbia potuto apporre visto di congruità ai valori che difficilmente potevano essere considerati correnti; per conoscere se la facile deduzione del plusvalore ricavato dalla cessione del pacchetto azionario dell'Aedilia abbia, o meno, indotto gli organi di sorveglianza tributaria e verificare i valori di reddito denunciato dai primi possessori dell'intera quota azionaria e quali conseguenti provvedimenti siano stati o meno presi. (4-03916)

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, tal Nicolò Raffaele, è stato dipendente del quotidiano *Il Giorno* con la qualifica di ispettore, fino al 31 dicembre 1976, data in cui ha rassegnato le dimissioni; e per sapere inoltre, se ciò è vero, come mai il suddetto Nicolò dopo che gli venne bocciata la richiesta di iscrizione all'albo dall'allora Ordine interregionale dei giornalisti per la Campania e la Calabria, con sede in Napoli, fu inspiegabilmente iscritto, con retrodatazione al 1944, all'albo dei giornalisti professionisti, dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, diventando, successivamente, presidente del neo-costituito Ordine calabrese.

Per sapere, altresì se, negli ultimi quattro anni, e cioè dal momento in cui venne eletto presidente dell'Ordine calabrese, a tutto il 1976, ha realmente svolto l'attività di ispettore de *Il Giorno* e, infine, se tutto ciò corrisponde a verità, quali provvedimenti si intendono adottare, essendo più che evidente che il predetto Nicolò, quale ispettore de *Il Giorno*, non poteva essere eletto presidente dell'Ordine dei giornalisti ed essendo altrettanto evidente che, dal momento in cui è stato iscritto all'albo dei professionisti ed eletto addirittura presidente dell'Ordine professionale in Calabria, ha percepito illegalmente lo stipendio di ispettore. (4-03917)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritiene conveniente adottare provvedimenti per eliminare la disparità di trattamento economico, con i conseguenti riflessi di ordine morale, che si verifica tra piloti militari delle tre forze armate per quanto riguarda la corresponsione dell'indennità di aeronavigazione di cui all'articolo 4 della legge del 5 maggio 1976, n. 187.

All'argomento è noto come l'Aeronautica militare abbia disposto che tutti i suoi piloti in possesso di oltre 500 ore di volo su aviogetti o di oltre 2.000 ore di volo totali, effettuino 6 ore semestrali su aviogetto e percepiscano conseguentemente, a prescindere dal tipo di propulsore del velivolo sul quale svolgono normalmente l'attività di volo, l'indennità di aeronavigazione prevista alla prima colonna della relativa tabella della legge di cui trattasi.

Mentre la prassi di cui sopra appare idonea a venire incontro alla esigenza di abolire l'attribuzione di misure diverse di indennità in funzione del tipo di propulsore dei velivoli su cui i piloti militari vengono impiegati, esigenza rilevata anche nella « Relazione sul riordinamento di indennità per gli appartenenti alle Forze armate... » presentata dal Ministro alla Presidenza del Senato della Repubblica in data 11 maggio 1977 (parte I, articolo 3), esso, allo stato dei fatti, situazioni di macroscopica sperequazione; a titolo esemplificativo, nell'ambito dei reparti dell'Aviazione per la Marina, i cui equipaggi di volo sono formati con piloti appartenenti a due diverse Forze armate, si può verificare che il capo equipaggio, se di Marina, pur essen-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

do responsabile della condotta delle operazioni e del volo, percepisca una indennità di aeronavigazione inferiore a quella del suo copilota, se quest'ultimo è dell'Aeronautica militare ed in possesso del requisito minimo sopra riportato.

Si chiede se, alla luce di quanto sopra, il Ministro ritenga conveniente intraprendere sollecite azioni, anche in campo legislativo, che consentano di eliminare le situazioni sopra esposte - naturali fonti di disagio e malcontento - unificando finalmente l'indennità fondamentale di cui trattasi e rinviando la valorizzazione degli elementi di differenziazione che si rivelassero opportuni in funzione del fattore rischio connesso e con tipo di propulsore e con tipo di impiego del velivolo, su cui i piloti vengono normalmente impiegati, alla più opportuna indennità supplementare (esempio: indennità di pronto intervento aereo per piloti). (4-03918)

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia la ragione per la quale la competente Direzione generale degli ufficiali dell'esercito ancora non ha regolarizzato tutte le promozioni dei capitani di complemento dell'esercito, stabilizzati ai sensi della legge 20 dicembre 1973, n. 824, nonostante siano state determinate le relative aliquote di ruolo per l'avanzamento con decreto ministeriale del 21 giugno 1977, pubblicato sul *Giornale Ufficiale* del Ministero della difesa alla dispensa 27^a datata 2 luglio 1977, circolare n. 436.

Tale negligenza da parte degli organi ministeriali oltre ad arrecare un sensibile danno economico agli interessati crea anche un evidente stato di disagio per gli Enti militari in quanto a seguito della ritardata promozione a questi ufficiali vengono ancora attribuite funzioni e servizi propri di ufficiali inferiori mentre per contro dovrebbero assumere anzianità nel grado di ufficiale superiore (maggiore) dal 1° gennaio 1977.

L'interrogante chiede infine di sapere quando possa avere termine tale atteggiamento prevaricatorio nei confronti di questa categoria di dipendenti dello Stato da parte dell'Amministrazione della difesa che a seconda dei casi considera gli ufficiali di complemento stabilizzati come personale del servizio permanente, quando ne richiede pre-

stazioni di doveri, e invece come personale appartenente alle categorie del congedo, quando si tratta di applicare le disposizioni che sanzionano i loro diritti. (4-03919)

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere premesso -

che l'ospedale civile di Sezze, con atto n. 255 del 27 agosto 1977 - in applicazione dell'articolo 54 della legge 18 aprile 1975, n. 148, tenendo conto delle sollecitazioni culturali, politiche e amministrative da più parti avanzate nel paese, e sulla base della prescritta autorizzazione della regione Lazio, espressa con la delibera n. 77 del 18 gennaio 1977 e approvata dalla competente commissione di controllo il 16 febbraio 1977 - decideva di adottare il tempo pieno per tutti i sanitari del nosocomio;

che due sanitari del medesimo ospedale il 14 settembre 1977 proponevano ricorso al TAR del Lazio chiedendo, previa sospensiva, l'annullamento della delibera sopraccitata;

che il TAR del Lazio (sezione I) in data 19 ottobre 1977 - contrariamente alle pronunce del 16 marzo 1977 e del 27 aprile 1977 su analoghe richieste avanzate con identiche motivazioni giuridiche e di fatto anche dagli stessi ricorrenti - accoglieva la domanda incidentale di sospensione;

ben consci che la indipendenza e l'autonomia della magistratura sono uno dei principi basilari della democrazia ma convinti altresì della esigenza che tutti i poteri dello Stato si muovano, pur se su binari diversi, nell'unico fine dell'interesse pubblico, nel rispetto degli interessi legittimi dei singoli, per far avanzare quei processi di rinnovamento e di giustizia decisi dal Parlamento e specificamente quella politica sanitaria prospettata dalla legge 18 aprile 1975, n. 148, che, con grande sacrificio e fra tante difficoltà, la parte più illuminata degli amministratori sta cercando di attuare; -

le valutazioni del Governo in ordine ai fatti suesposti, data la diversità di pronuncia da parte dello stesso organo su fattispecie che si appalesano analoghe e per sapere quali iniziative intendono adottare per garantire il rispetto di quanto stabilito dall'articolo 54 della legge 18 aprile 1975. (4-03920)

NOVELLINI E CARUSO ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei pericoli che corre un vasto territorio in destra Po e in destra Secchia, delle province di Mantova, Modena e Ferrara, a seguito del manifestarsi e del continuo progredire di un movimento franoso di grandi proporzioni verificatosi nell'argine maestro del fiume Po, all'altezza della frazione Moglia di Sermide (Mantova) e per conoscere quali provvedimenti intende urgentemente predisporre al fine di garantire rapidi interventi, prima di altre eventuali piene del Po, che tranquillizzino le popolazioni e le amministrazioni locali interessate, giustamente allarmate dallo stato della situazione presente.

(4-03921)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni per sapere chi possa aver autorizzato Nanni Loj e la sua *troupe* ad effettuare per conto della RAI una serie di riprese sui treni, fingendosi e travestendosi da ferroviere, appostando od occultando microfoni e telecamere, in modo da sorprendere e registrare i viaggiatori ed i loro colloqui, provocandoli tra l'altro con domande insolenti ed irrispettose, trascinandoli pure a confessare quali siano i loro sentimenti religiosi o le loro opinioni politiche, anche se prima di trasmettere tutto questo materiale potrebbe essere stata richiesta la autorizzazione delle persone riprese;

per sapere, anche quanto è costata alla prima rete dell'ente televisivo di Stato questa messinscena, a motivo della quale la *troupe* di Nanni Loj ha girato per mesi l'Italia;

per sapere, inoltre, se i dirigenti delle ferrovie dello Stato abbiano avvertito che si trattava di una ridicolizzazione dei viaggiatori, ai quali i problematici personaggi della nostra televisione non vorrebbero consentire di avere idee imprecise sia sulla storia politica sia sulla religione sia sullo Stato, ritenendo tra l'altro che sarebbe stato dovere delle ferrovie dello Stato non autorizzare registrazioni che anche se

non trasmesse, potrebbero restare agli archivi della TV in dispregio al diritto di ogni cittadino, pure se povero e incolto, a difendere i suoi sentimenti e le sue idee;

per sapere, infine, chi possa aver autorizzato i dirigenti della prima rete della TV di Stato a consentire in questa trasmissione la presa in giro della Chiesa cattolica, attraverso un falso seminarista che avrebbe voluto abbandonare la vita religiosa e le domande blasfeme poste da Nanni Loj ai viaggiatori, tra le altre quelle se credevano ai miracoli ed ai Santi, quasi che si sia aperta una concorrenza in materia religiosa tra la prima rete e la seconda dove i telespettatori sono deliziati da altre ridicole prese in giro dei loro sentimenti religiosi da parte di Dario Fo.

(3-02068)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se sia vero che a Brescia ignoti terroristi abbiano distrutto o comunque danneggiato la sede di Comunione e Liberazione, ritenendo che sarebbe dovere a questo punto dell'autorità giudiziaria bresciana di espletare serie indagini in direzione dell'ultra sinistra, con lo stesso zelo almeno messo finora nelle indagini per altri fatti delittuosi in direzione dell'ultra destra;

per sapere, infine, se non ritiene che questa azione terroristica condotta contro i giovani cattolici di Brescia, abbia tra l'altro il fine di richiamare l'attenzione dello stesso Pontefice, bresciano di nascita, con l'obiettivo di intimidire così la classe dirigente cattolica italiana.

(3-02069)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere le circostanze in cui è avvenuto il grave ed inqualificabile attentato perpetrato a Torino contro il vicedirettore de *La Stampa* Carlo Casalegno.

« Per conoscere quali elementi di informazione siano in possesso delle autorità sulle matrici dell'attentato e le sue modalità di esecuzione.

« Si rileva che questo ennesimo e grave attentato si inserisce in un clima di provocazione antioperaia che tende a mettere

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

in discussione il terreno della lotta democratica e a distogliere l'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica dai problemi reali del paese.

(3-02070) « MAGRI, CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, MILANI ELISEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

la grave crisi produttiva che colpisce la siderurgia pubblica nazionale e, in particolare, la principale azienda del settore l'Italsider, non può essere affrontata con semplici provvedimenti di carattere congiunturale, ma va inquadrata in una logica programmatoria di lungo respiro che si traduca nell'ormai non più dilazionabile piano siderurgico nazionale;

per quanto riguarda specificamente la situazione dello stabilimento di Bagnoli, il ricorso alla cassa integrazione appare pretestuoso, oltre che per la ragione suddetta anche per la recente rinuncia dell'azienda di usufruire della licenza edilizia per la costruzione di un nuovo treno di laminazione, necessario per l'avvio di un processo di riqualificazione produttiva dello stabilimento —:

se non ritengono necessario bloccare immediatamente il provvedimento di cassa integrazione guadagni per 3.000 lavoratori che dovrebbe scattare da lunedì 21 novembre e di rinviare qualsiasi decisione nel quadro del piano siderurgico nazionale;

se non ritengono doveroso dare una risposta adeguata e positiva alla richiesta delle forze politiche napoletane, della regione Campania e del comune di Napoli per un incontro col Governo sulla situazione dell'Italsider di Bagnoli e delle aziende a partecipazione statale nella provincia di Napoli.

(3-02071) « ALINOVÌ, FORMICA, PETRELLA, SANDOMENICO, MATRONE, SALVATO ERSILIA, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia legittimo (e in base a quali leggi), nonché costituzionale che giudici singoli adottino provvedimenti per tutto il terri-

torio nazionale, non tenendo conto della propria competenza territoriale. Sono ormai numerosi i casi, nei quali giudici singoli hanno disposto per tutto il territorio nazionale sequestri di prodotti sulla base di documentazioni scientifiche o di considerazioni giuridiche facilmente contestabili. Non si tratta solo delle clamorose iniziative del pretore di Treviso La Valle, che ha esteso la propria competenza per varie materie a tutto il territorio nazionale, ma anche di altre iniziative, come la recente decisione di un pretore di ordinare lo smantellamento delle macchine distributrici di sigarette (decisione dichiarata non applicabile al loro territorio da altri pretori) e la recentissima ordinanza del sostituto procuratore di Genova, di sequestrare le bottigliette di Coca Cola in circolazione in tutto il territorio nazionale. Tra l'altro certe estemporanee decisioni, non legittimamente (a nostro avviso) estensibili a tutto il territorio nazionale, possono recare gravissimo danno ad aziende industriali in un momento di crisi economica, e costringere alla Cassa di integrazione o alla disoccupazione migliaia di operai, come è il caso della Coca Cola.

« Si lamenta che, malgrado le ripetute insistenze, il Ministro della giustizia non si sia mai degnato di precisare i limiti di competenza territoriale dei magistrati a norma delle leggi in vigore e dei principi generali di diritto.

(3-02072)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se corrisponde a verità che le avvenute verifiche delle società di revisione e consulenza Artur Andersen e Boos Alles sulle società Liquichimica del gruppo Liquigas hanno accertato che, in un quadro di buona situazione industriale, tali società registrerebbero una pesante situazione finanziaria, anche a causa della prassi della società madre di scaricare perdite sul conto economico delle consociate, a mezzo di oscure manovre di fondi e tali in ogni caso da beneficiare la capogruppo di proventi di competenza di bilanci delle consociate.

(3-02073) « BRINI, BERNARDINI, MIANA, BROCCOLI, MACCIOTTA, GIURA LONGO, ZOPPETTI, MONTELEONE, IAMANNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero in ordine al mancato arresto di tale Pietro Gargano, proprietario del deposito di materiale ferroso in Lambrate, dove si è svolto il pietoso dramma della morte del signor Pietro Di Salvo, orribilmente straziato dai cani appartenenti all'anzidetto Pietro Gargano.

« Vi sono degli episodi come questo che offendono diffusamente la sensibilità di un popolo altamente civile e di tradizione cristiana come il nostro. E il Governo non può non consentire con il popolo. Se non ci sono dei precisi termini di legge da applicare, si ricordi che esistono dei valori, come il diritto alla vita e la dignità della persona umana, che stanno prima delle leggi: e di cui queste dovrebbero rappresentare una sicura garanzia.

« Se il Gargano avesse sparato ed ucciso, nessun dubbio che si sarebbe proceduto a un suo arresto. Ma egli ha, in maniera sia pure indeterminata ma consapevole, tramato contro la vita di chi fosse entrato nel recinto di sua proprietà. Codesta proprietà iperdifesa, salvaguardata dalla cieca ferocia di animali aggressivi, si direbbe fatta apposta per minare alla radice una concezione moderna — e la sola credibile — di una proprietà che è fonte di ricchezza e che è stimolo di attività produttiva. Proprio anche per questo: per impedire che un aspetto controproducente di una proprietà grossolana e tracotante possa tornare di danno alla nostra organizzazione sociale, sarà bene predisporre delle norme legislative che regolino l'uso dei cosiddetti cani da guardia.

« Tutta l'Italia si è commossa qualche anno fa per l'episodio del bambino che era entrato per giocare nel giardino di una villa faraonica in provincia di Verona, e che è stato dilaniato dai cani posti a difesa. L'episodio di oggi non è meno profondamente drammatico: là un bambino pieno di gioia nella festa del sole, qua un povero uomo senza casa e senza famiglia, nel buio della notte: tutti e due uccisi ed orribilmente sbranati.

« Se l'interrogante fosse l'Arcivescovo di Milano avrebbe celebrato per la salma del povero Di Salvo delle esequie solenni: e il nostro vecchio Duomo avrebbe visto con probabilità presenti a quel rito delle facce insolite, di uomini non forse di molta osservanza, ma credenti al messaggio umano e divino del Cristo.

« Non bastano ad ogni modo la commozione ed il rimpianto: bisogna far sì che degli episodi così disumani non si ripetano; bisogna poter credere nella vita e nell'affermarsi di un continuo progresso civile. Il popolo ha diritto di poter guardare alla proprietà non come a un privilegio che minacci, ma come a uno strumento di possibile, moltiplicato benessere, a vantaggio di molti.

(3-02074)

« TRABUCCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

1) se risulta a loro conoscenza:

che il signor Trippini, titolare della ditta CEAG, sita in Acqualagna (provincia di Pesaro), servendosi di intermediari ha provveduto a rastrellare in diverse province mano d'opera specializzata e ad inviarla in Libia alle dipendenze della ditta ELNESSER Organization di Bengasi per costruire caserme militari nel deserto;

che il Trippini dopo aver raccolto i passaporti turistici dei lavoratori, ha provveduto a far apporre il visto di ingresso in Libia, a pagare i biglietti di aereo, ad accompagnare alcuni lavoratori fino a Bengasi e che si è recato nei cantieri della ELNESSER per far firmare dai lavoratori i contratti, che, in seguito, sottoposti dai lavoratori stessi all'Ambasciata italiana in Libia, sono stati definiti illegali e perciò non registrabili;

che molti di detti operai, pur avendo lavorato dallo scorso mese di agosto, non hanno avuto finora il salario pattuito, ma solo acconti pari complessivamente ad 80 dinari;

che detti lavoratori avendo incontrato sui cantieri di lavoro il generale Fathieser, lo hanno informato dei mancati pagamenti e il generale ha loro risposto che le relative spettanze erano state regolarmente versate al signor Trippini;

che tali affermazioni sembrano comprovate dal fatto che per un solo caso relativo all'operaio Ernesto Cordisco il signor Trippini ha inviato alla signora Maria Zappitelli, moglie del Cordisco, con assegno del Banco di Roma n. 990825834 le spettanze, a lui dovute, per il solo mese di settembre pari a lire 1.500.000;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

che alcuni lavoratori, tra cui Mario Dragani, Nicola D'ascenzio e Mario Perazzelli (tutti di Montenero di Bisaccia, in provincia di Campobasso) non essendo riusciti ad ottenere, nonostante varie sollecitazioni, le spettanze loro dovute, al fine di poter rientrare in Italia hanno chiesto ai geometri italiani Mario Serpa di Anzio e Marco Martinelli di Serravalle di Apecchio (Pesaro) di dichiarare il loro scarso rendimento e che grazie a ciò sono riusciti nel loro intento senza però ottenere il pagamento del salario; mentre due altri lavoratori Spinozzi e Benedetto Antonio hanno addirittura, per riuscire nel loro intento, dovuto dichiarare di aver ricevuto lire 1.500.000 ciascuno, somma mai incassata;

2) quali provvedimenti e iniziative il Governo ha preso e intende prendere per: porre termine a questo infame contrabbando di mano d'opera italiana;

permettere il rientro immediato in Italia di tutti quei lavoratori che, rastrellati illegalmente e inviati in Libia, intendono rimpatriare;

disporre affinché l'Ambasciata italiana in Libia intervenga affinché ciascuno di tali lavoratori sia munito di regolare contratto di lavoro;

individuare quanti e quali di detti lavoratori, già rientrati in Italia o ancora in Libia, sono stati frodati del loro salario dai vari Trippini al fine di far loro corrispondere le somme dovute;

accertare con precisione quali altre ditte, società e intermediari sono coinvolti nel reclutamento illegale di mano d'opera.

(3-02075) « MARRAFFINI, MANCUSO, GRAMEGNA, PERANTUONO, PECCHIA TORRATI MARIA AUGUSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza che un magistrato del Tribunale penale di Roma ha emesso mandati di cattura nei confronti di cittadini indiziati di attività sovversiva per propaganda antimilitaristica tra gli appartenenti alle Forze armate;

per sapere altresì, ovviamente nel rispetto dell'indipendenza della funzione giurisdizionale, la data a cui i pretesi reati si riferiscono e quali siano i motivi giustificativi del provvedimento restrittivo della libertà.

(3-02076)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per avere notizie sull'opera prog. Cassa AC/5248/1-2-3, denominata "tangenziale esterna all'abitato di Foggia", la cui preannunciata realizzazione preoccupa non poco la cittadinanza foggiana, perché, oltre a deturpare l'ambiente, arrecherebbe notevoli danni, fra cui la compromissione dell'agibilità dell'aeroporto "G. Lisa", senza alcun effettivo vantaggio.

« Molto scalpore ha suscitato la notizia secondo la quale, contraddicendosi alla prassi pressoché costante, la Cassa avrebbe affidato, per un'opera di circa trenta miliardi, la direzione dei lavori agli stessi professionisti autori del progetto, mentre si sarebbe potuto far ricorso agli uffici tecnici dell'Amministrazione provinciale o del comune di Foggia, dotati di validi ingegneri, non certo oberati di lavoro, per cui chiede di conoscere le ragioni che avrebbero suggerito tale eccezionale decisione e trattamento.

« L'interrogante chiede di sapere anche se la Cassa per il Mezzogiorno, abbandonando il predetto progetto, non ritenga più utile ed opportuno destinare la relativa somma al finanziamento di altre opere che pure sono state richieste e che veramente assolverebbero ad una funzione di promozione dello sviluppo economico e sociale della città di Foggia.

(3-02077)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro delle Regioni, per sapere - premesso:

che, in conformità al primo comma dell'articolo 16 della legge 8 agosto 1977, n. 513, sono stati stanziati 1.078,4 miliardi per la realizzazione di programmi urgenti di edilizia sovvenzionata di ammontare unitario non inferiore a lire un miliardo "da realizzare prioritariamente nelle aree metropolitane in cui si rilevino più intensamente fenomeni di immigrazione o di concentrazione demografica";

che al terzo comma dello stesso articolo, si stabilisce che "le regioni formulano entro il 30 settembre 1977 i programmi di localizzazione degli interventi..." -

quali regioni abbiano rispettato, nella localizzazione degli interventi, i criteri e le disposizioni legislative tendenti ad interve-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

nire con prontezza per rispondere, nell'attuale stato di emergenza, sia alla domanda sociale di alloggi che alla crisi delle imprese dei costruttori di edilizia residenziale.

« Risulta infatti che alla data del 12 novembre 1977 le regioni Veneto, Molise e Sicilia non abbiano ancora deliberato le localizzazioni stesse e che le regioni Liguria, Abruzzi, Campania e Calabria non abbiano rispettato i termini del 30 settembre 1977 previsti dalla legge.

« Risulta ancora che le regioni Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche e Sardegna hanno localizzato finanziamenti di programmi costruttivi dell'importo inferiore a lire un miliardo come, non a caso, disposto dalla legge.

« Da questo quadro si evince la determinazione di una situazione coatica non rispettosa della competenza statale in riferimento agli obiettivi della programmazione economica nazionale stabilita dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e della competenza statale per la predisposizione di previsione di programmi congiunturali di emergenza nel settore, quale è in sostanza la citata legge n. 513 del 1977.

« L'atteggiamento delle citate regioni comporterà in pratica anche un cospicuo aumento dei costi di costruzione e sta, tra l'altro, pregiudicando la possibilità dell'attuazione di molti programmi costruttivi, essendo gli appalti relativi sottoposti ai termini perentori di definizione entro il 30 giugno 1978.

« Sulla base di dette premesse, l'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti o decisioni assumeranno i ministri interessati in ordine alla indispensabile puntuale attuazione delle disposizioni di legge da parte dei Consigli regionali inadempienti.

(3-02078)

« ROCELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni del grave ritardo nel disbrigo delle pratiche ai fini della ricostituzione del periodo pensionistico relativo alla legge n. 36 del 1974 determinato dall'attività con la quale la commissione nazionale sta affrontando il problema.

« Considerando che ormai sono trascorsi tre anni da quando la legge è stata resa operante e i casi esaminati dalla commis-

sione sono di gran lunga inferiori alle aspettative ed ai tempi che la legge stessa prevedeva, arrecando un danno forse irreparabile agli stessi discriminati politici, sindacali, religiosi che, a causa della loro età avanzata, corrono il rischio di vedere vanificato il giusto riconoscimento che la legge assegna loro, per quello che seppero esprimere nel movimento per la difesa della libertà e della democrazia nel nostro Paese, se ritiene opportuno intervenire presso l'apposita commissione perché sia accelerato - con misure straordinarie - l'iter burocratico nell'espletamento e nella accettazione delle pratiche, tenuto conto che, definita la procedura del riconoscimento di legge, nuove difficoltà si incontrano per la ricostruzione della posizione assicurativa e della successiva liquidazione per le note difficoltà del centro elettronico dell'INPS, per i ritardi che esso opera a livello di decentramento tramite i terminali delle sedi provinciali dell'INPS.

(3-02079) « TAMBURINI, BERNINI, FACCHINI, LUCCHESI, LABRIOLA ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze per sapere -

considerando che il famoso pretore di Treviso, dottor La Valle, ha dato qualche tempo fa un ordine indiscriminato e generale di inquisizione relativo a tutti gli uffici comunali d'Italia sollevando polemiche e la reazione tra gli altri dello stesso procuratore generale di Firenze;

considerando anche che un altro ordine indiscriminato e generale di inquisizione su tutte le banche italiane è stato dato qualche giorno fa dal magistrato di Salerno - :

1) che cosa ne pensi il Governo e se il ministro Bonifacio abbia fatto presente al Consiglio superiore della magistratura che in base alle leggi vigenti ed alle norme procedurali i provvedimenti dell'autorità giudiziaria - quando si richiede il sequestro di documenti o quando si ordinano ispezioni a persone ed enti - dovrebbero

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1977

sempre essere motivati e specifici, cioè uno ad uno, a seconda delle persone o degli enti sui quali svolgere indagini con ispezioni o sequestro di documenti e carteggi;

2) se, tenendo presente che i pretori sono centinaia e che altrettanti numericamente sono i magistrati inquirenti, i ministri dell'interno, della difesa e delle finanze abbiano spiegato al loro collega della giustizia, che moltiplicandosi gli ordini indiscriminati e generali, estesi a tutta l'Italia, da parte dei magistrati, si rischierebbe il blocco di tutta l'attività degli uffici di pubblica sicurezza e dei reparti dei carabinieri e della Guardia di finanza;

3) se il Governo a questo punto non intenda sostituirsi ai due magistrati di Treviso e di Salerno, dando disposizioni precise sia per impedire ogni attività informativa degli uffici pubblici ed in particolare di quelli comunali per conto terzi sui cittadini, e sia per disciplinare, in considerazione del riciclaggio del denaro proveniente dai sequestri, la materia del versamento di somme considerevoli in banca e della necessità che nuclei della Guardia di finanza operino in ogni provincia per elencare e controllare i versamenti ed i prelievi di somme superiori ai dieci milioni di lire, in modo da accertare se si tratta di persone solvibili o magari di persone sospettabili di riciclaggio di denaro illecito.

(2-00279)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della seguente lettera circostanziata inviata alle famiglie degli alunni dal direttore di una scuola privata di Roma:

« Nei giorni passati vi abbiamo chiesto di fornirci alcune notizie anagrafiche per la compilazione delle liste elettorali, in vista delle prossime elezioni dei consigli scolastici distrettuali e provinciali, che avranno luogo nei giorni 11 e 12 dicembre 1977.

« Oggi vi dobbiamo purtroppo comunicare che da tali votazioni sono esclusi proprio i genitori degli alunni delle nostre scuole elementari private.

« In un primo momento, siamo stati sollecitati dal Provveditorato agli studi a fornire d'urgenza un elenco di nominativi di insegnanti e di rappresentanti dei genitori per la formazione delle commissioni elettorali e siamo stati convocati in assemblea sia dall'ispettore del X Distretto scolastico che dalla Direzione didattica, allo scopo di preparare le suddette elezioni.

« Poi, con circolare del Provveditorato, riferentesi alla circolare ministeriale del 12 agosto 1977, venivamo informati che tali votazioni sono riservate soltanto alle scuole elementari e medie parificate, pareggiate legalmente riconosciute e alle scuole materne vigilate, oltre, s'intende, a tutte le scuole statali.

« Ci dispiace per tale dichiarazione, che colpisce le nostre scuole private, pure autorizzate, vigilate e controllate dallo Stato, al pari, se non più ancora, delle scuole materne, e anche sedi di esami legali sotto la direzione dei commissari statali.

« Nel nostro Distretto scolastico (il X, corrispondente alla II Circostrizione comunale) le scuole private sono ben 23 e tutte simili alla nostra, non essendovene nessuna parificata o pareggiata.

« Con questa esclusione, si privano i genitori dei nostri alunni del diritto di contribuire, con loro voto, alla formazione di un sano consiglio scolastico, disposto a prendere in considerazione anche gli interessi delle famiglie che scelgono per i loro figliuoli la scuola privata »;

per chiedere il perché di una discriminazione così grave contro le scuole private ed in particolare quelle cattoliche;

per domandare infine, se il Governo ritenga utile in un momento tanto drammatico l'esistenza di scuole private di indirizzo e gestione cattolica, nelle quali agli alunni non si fa una iniezione di conflittualità permanente di classe, contro lo Stato e la società, come accade sovente nelle tante scuole pubbliche che, specie a Roma, stanno trasformandosi gradualmente in centrali di sovversione e di incitamento alla violenza.

(2-00280)

« COSTAMAGNA ».